

Intervista

Line Rennwald svela le scelte della classe operaia.

Pagine 6 e 7



Officine di Bellinzona

Il personale delle Officine ha incontrato lunedì il Consiglio di Stato; c'è preoccupazione per le risposte insoddisfacenti di FFS.

Pagina 3



Trasporti

Il SEV si schiera per la tassa di collegamento.

Pagina 11

Quattro giorni di riflessione sui beni comuni

Il Primo maggio diventa festival

È un programma intenso quello che si svolgerà all'Espocentro di Bellinzona dal 28 aprile al Primo maggio 2016 per celebrare la festa del lavoro. Quattro giorni di musica, teatro, letture, documentari e dibattiti. L'Espocentro sarà un crocevia di idee per la difesa del «bene comune». Idee che si esprimeranno in varie forme e attraverso vari linguaggi, primo fra tutti quello della musica.

Il lavoro è un'idea di civiltà, un modo di organizzare la vita in una data epoca. È un insieme di azione collettiva che ha un contenitore organizzativo, un contenitore culturale, un contenitore politico, un contenitore finanziario. È perciò importante valorizzare il lavoro come un bene comune. «Un'espe-

rienza collettiva – sostiene il ricercatore e giurista Ugo Mattei, autore di «Beni comuni. Un manifesto» – che deve essere capace di emanciparsi dall'alienazione fordista e dall'idolatria produttivistica per farsi avanguardia nella trasformazione del capitale concentrato in beni comuni.

Acqua, scuola, salute, informazione critica e libera, sicurezza sociale, lotte contro il precariato, lotte contro la devastazione del territorio e la speculazione immobiliare. Stiamo parlando dei beni comuni oggi sempre di più sotto attacco. Ha ragione ancora Mattei, quando scrive: «I beni comuni non sono una merce declinabile in chiave di avere. Sono una pratica politica e culturale che appartiene all'orizzonte dell'esistere insieme». Il festival di quattro giorni vuole dunque mettere in valore il senso dell'esistere e camminare insieme.

alle pagine 4 e 5



Votazioni del 5 giugno: occhio alle trappole

Due iniziative trappola in cui non cadere perché insidiano il servizio pubblico e i trasporti pubblici: si tratta dell'iniziativa cosiddetta «A favore del servizio pubblico» e quella denominata «Per un finanziamento equo dei trasporti». Con licenza parlando, si tratta di due fregature e vi spieghiamo perché.

alla pagina 20

La struttura alberghiera diventerà un villaggio di vacanze

Il Brenscino passa nelle mani della Reka

■ La Cooperativa delle case di vacanza (FHG) venerdì scorso ha deciso di vendere l'albergo Brenscino a Brissago. La struttura è stata acquistata dalla Reka che trasformerà il Brenscino in un villaggio di vacanze. Per Giorgio Tuti si tratta della migliore soluzione possibile poiché Reka offre una prospettiva turistica al Brenscino, che sarà gestito ancora nella forma attuale almeno per due

anni dopo il primo gennaio 2017. Al personale sono state assicurate le attuali condizioni di impiego. Il presidente del SEV Giorgio Tuti e il responsabile delle finanze Aroldo Cambi spiegano i motivi della scelta.



alle pagine 8 e 9

IN BREVE

Trasporti pubblici
credito votato

■ Scintille in Gran consiglio a Bellinzona attorno alla discussione sul credito quadro per finanziare il trasporto pubblico. Alla fine tutto è andato secondo copione: il credito quadro per finanziare con 290,4 milioni di franchi, di cui 226,8 a carico del Cantone, le prestazioni di trasporto pubblico per il quadriennio 2016-2019 è stato accolto con 52 voti favorevoli, 11 contrari e 5 astensioni. Il colpo di scena porta la firma del PPD che si è opposto al voto, chiedendo una mozione d'ordine per rimandare il dossier in Commissione della gestione. Ma la maggioranza dei deputati ha risposto picche. A far soprattutto discutere il parlamento ticinese è stata l'inclusione dei proventi della tassa sui posteggi per i prossimi tre anni - 54 milioni di franchi - all'interno del credito quadro per finanziare il trasporto pubblico. Se la tassa dovesse essere accettata dal popolo nessun problema, ma nel caso in cui venga bocciata verrebbero a mancare i 54 milioni. Le rassicurazioni date dal consigliere di Stato Claudio Zali per il PPD non sono però state sufficienti. Favorevoli invece PLR, Lega, PS e Verdi.

Meno incidenti

■ Nel 2015 in Svizzera il numero di incidenti e di feriti gravi nei trasporti pubblici è stato nettamente inferiore agli anni precedenti. Anche il numero di morti è diminuito. Lo indica il rapporto sulla sicurezza dell'Ufficio federale dei trasporti (UFT). Nel confronto europeo la Svizzera occupa nuovamente le prime posizioni della classifica e la tendenza a lungo termine conferma il livello di sicurezza molto elevato dei trasporti pubblici. Gli incidenti hanno raggiunto il livello più basso degli ultimi cinque anni, attestandosi a 183. Il numero di feriti gravi è sceso a 124, mentre quello dei morti (32) si è mantenuto a un livello stabilmente basso nel confronto quinquennale.

Progetto di riduzione dei costi strutturali (Struko)

FFS Cargo svolgerà colloqui di separazione

Non è la prima volta che FFS Cargo affronta incisivi programmi di risparmio e, contrariamente a quanto affermato in occasione delle ristrutturazioni precedenti, ritiene di aver individuato ulteriori possibilità per spremere il limone. La prima fetta di posti di lavoro verrà tagliata per il 1° gennaio 2017, in vista della quale si svolgeranno i primi cosiddetti colloqui di separazione. Il SEV accompagnerà gli interessati e veglierà affinché FFS Cargo rispetti tutte le direttive del CCL.

Dalla pubblicazione della decisione dell'autunno scorso di nuovi profondi tagli di posti di lavoro, la situazione si è fatta viepiù tesa: per il 1° gennaio 2017, dovrebbero essere tagliati 70 posti di lavoro. Il SEV ha già ricevuto segnalazioni che i vari procedimenti si stanno rivelando molto difficoltosi.

«Il SEV non può evitare i tagli di posti, ma assicurare che FFS Cargo rispetti i processi e accompagnare e sostenere il personale colpito», spiega Philipp Hadorn, che presso il SEV si occupa del settore FFS Cargo.

Iniziata la fase di prevenzione

Da aprile si stanno svolgendo i colloqui di separazione, che danno il via alla fase di prevenzione. In questo periodo, il personale interessato viene accompagnato dal Nuovo orientamento professionale (NOP) nella ricerca di un nuovo posto di lavoro. FFS cargo auspica che per la maggior parte dei dipendenti interessati si possa trovare rapidamente un'occupazione adeguata. Se questa non potesse essere trovata durante la fase di prevenzione, i e le dipendenti da oltre 4 anni presso FFS Cargo il 1° gennaio 2017 verranno trasferiti all'unità di Nuovo Orientamento Professionale. I e le dipendenti che perdono il posto di lavoro dopo il 58° anno di età, rimangono alle dipendenze di FFS Cargo.



Le prestazioni del SEV ai e alle dipendenti interessati/e:

1. Per le questioni giuridiche ci si può rivolgere al team di assistenza giuridica all'indirizzo mail info@sev-online.ch (indicare p. f. «assistenza giuridica» nel concerne) o per telefono allo 031 357 57 57 (lu-ve 8-12 e 13.30-17.00) oppure al segretariato di Bellinzona, telefono 091 825 01 15 (lu-ve 13.45-17.30). Per una consulenza giuridica e l'accompagnamento durante tutto il processo NOP occorre inoltrare un

modulo di assistenza giuridica, che può essere scaricato da www.sev-online.ch (Servizi - Downloads).
2. Per chiarimenti sul processo di riorganizzazione e i rapporti tra le parti sociali potete rivolgervi a Philipp Hadorn, ai recapiti indicati in alto a sinistra, oppure al segretariato di Bellinzona.

SEV

Assemblea della Cooperativa delle case di vacanze e comitato SEV

Cifre nere per la FHG, ma...

La FHG ha dedicato gran parte della sua assemblea alla vendita del Brenscino (cfr. pagine 8 e 9). Il comitato ha preso atto del rapporto della commissione della gestione.

I conti della Cooperativa delle case di vacanze (FHG) presentano un leggero utile di 600 franchi. La FHG, alla quale appartiene il Brenscino, ha potuto conseguire questo risultato

grazie al sostegno strutturale del SEV dell'ordine di 50 mila franchi. Il risultato del pareggio è dovuto soprattutto alle misure di risanamento; hanno infatti permesso di ridurre i costi dell'esercizio di oltre 700 mila franchi. Malgrado questo risultato molto soddisfacente, il capo delle finanze Aroldo Cambi ha ricordato che sul lungo termine l'hotel Brenscino non può continuare la propria attività in mancanza di un'iniezione di parecchi milioni di franchi per la struttura e il mar-

keting. La vendita dell'albergo alla Reka era dunque inevitabile (cfr. pagine 8 e 9). Alla fine i conti della FHG sono stati accolti ad ampia maggioranza dall'assemblea. Chiusi i lavori se ne sono aperti degli altri. Il comitato SEV, composto dalle stesse persone, ha preso atto del rapporto della commissione della gestione, soddisfatta del funzionamento del SEV che ritiene diretto da «persone competenti». La commissione ha espresso un giudizio favorevole sull'introduzione del

coaching delle sezioni e ha suggerito di continuare sulla via della disciplina in materia di spese. Questo perché diventa sempre più difficile colmare il deficit dovuto ai decessi, che non sono compensati dal reclutamento di nuovi membri.

Vivian Bologna

Nuovo appello alle autorità cantonali

Officine: risposte insoddisfacenti

Le FFS hanno rispettato la scadenza del 15 aprile e hanno fornito ai rappresentanti del personale delle Officine una risposta.

Lunedì 18 si è quindi svolta una nuova assemblea in pittura, durante la quale il personale ha avuto modo di prendere atto dei contenuti della missiva che i suoi rappresentanti avevano ricevuto venerdì di persona a Lucerna.

Questo fatto non ha però contribuito a rasserenare gli animi: nelle quattro pagine della lettera, i dipendenti hanno cercato invano rassicurazioni sul proprio futuro. Invece, hanno trovato solo giustificazioni sul mancato rispetto degli accordi contenuti nella convenzione sottoscritta nel 2013 per la fondazione del Centro di Competenze, in cui le FFS si limitano a rispedire la palla nel campo delle altre parti, attribuendo il tutto ad un malinteso (vedi anche commento a lato).

Ipotesi però respinta dall'assemblea, che ha espresso pro-



Gianni Frizzo (sulla sinistra) illustra la situazione al presidente del Gran Consiglio Luca Pagani e al Consigliere di Stato Christian Vitta, qui con il capogruppo PS Ivo Durisch.

fondi dubbi sulle possibilità delle Officine di sopravvivere a medio-lungo termine sulle basi indicate dalle FFS.

Gli stessi dubbi si estendono anche al centro di competenze, le cui prospettive rischiano di essere compromesse da un calo di volumi di lavoro come quello prospettato alle Officine.

In una nuova risoluzione, gli operai hanno rivolto un nuovo appello alle autorità cantonali affinché richiamino le FFS al rispetto degli accordi e hanno deciso di chiedere ai propri

rappresentanti nel Consiglio di fondazione di sospendere la propria attività sino che ciò sarà avvenuto. Hanno inoltre dato mandato alla commissione del personale allargata di riattivare l'iniziativa popolare del 2008 per la creazione di un polo tecnologico e di riflettere a nuove misure per mantenere la pressione sulle FFS, ricordando pure che il corteo del 1° maggio partirà proprio dalle Officine.

Gi

170 impieghi di FFS Infra trasferiti a Olten

Duro colpo per Lucerna

I partner sociali sono stati informati sui differenti scenari l'anno scorso. L'obiettivo era di incassare maggiori introiti dagli affitti per questi locali lucernesi.

Fino a poco tempo fa si trattava di uno spostamento di questi posti di lavoro nella regione lucernese. Ma è stato deciso altrimenti, con lo spostamento di 170 impieghi a Olten. Una mossa discutibile e problematica che avrà degli effetti a diversi livelli.

■ Buona parte dei collaboratori attuali subiranno dei disagi e per alcuni il tempo di lavoro aumenterà di due ore ogni giorno.

■ La città di Lucerna perderà l'unico dipartimento FFS che le resta a favore di Olten.

■ Ci sarà una perdita di competenze; alcuni collaboratori rinunceranno a cambiare luogo di lavoro e lasceranno le FFS, verranno dunque perse conoscenze che le FFS non possono permettersi.

■ Il mercato lucernese del lavoro subirà una contrazione: le FFS se ne vanno da Lucerna senza che sia necessario.

■ La Svizzera centrale sarà dunque indebolita sul fronte dei trasporti pubblici e del mercato FFS.

Per tutte queste ragioni il SEV ritiene che il passo compiuto dalle FFS sia sbagliato e si tiene a disposizione di tutti i membri per le questioni contrattuali.

SEV

EDITORIALE

A scadenze regolari, la questione delle Officine di Bellinzona riappare sulla ribalta cantonale e sindacale. In questi ultimi mesi, si sta aggiungendo un nuovo capitolo, contenente aspetti che rendono questa vicenda ancor più particolare.

Non capita in effetti tutti i giorni di trovarsi in presenza di una struttura articolata come il Centro di Competenze (CdC), che menziona come suo primo campo di attività il «sostegno allo sviluppo e potenziamento delle Officine FFS di Bellinzona e di tutte le realtà FFS in Ticino a lei correlate».

«Le giustificazioni delle FFS proiettano un'ombra infausta sull'avvenire del CdC e, con esso, delle Officine di Bellinzona.»

Pietro Gianolli, segretario SEV e redattore contatto.sev

Questa struttura è però stata fortemente voluta in primo luogo dal personale stesso delle Officine, per avere la possibilità di compensare, con incarichi procurati dal CdC, il previsto calo delle attività di manutenzione del materiale rotabile merci, alle quali le FFS le avevano destinate. Lo studio di fattibilità richiesto dal cantone aveva



confermato queste possibilità, rilevando però anche criticità importanti, legate in particolare alla fase di implementazione del CdC. Per questo, aveva indicato la necessità di poter disporre nei primi anni di volumi di lavoro stabili alle Officine. Questo punto era stato espressamente ripreso, dopo lunghe e faticose trattative, nella convenzione costitutiva della fondazione.

Nessuno si è mai fatto illusioni: la via tracciata sarebbe comunque stata tutta in salita e irta di ostacoli, ma ci si credeva e ci si vuole tutt'ora credere. Per questo, però, le giustificazioni delle FFS, oltre che suonare come una beffa (sostenendo che per «volumi analoghi a quelli attuali» nel 2013 le FFS si riferivano ai volumi 2008) proiettano un'ombra infausta sull'avvenire del CdC e, con esso, delle Officine di Bellinzona. Oltre al rapporto di fiducia da ristabilire, esse sottraggono a questa struttura, di per sé delicata, parte del nutrimento indispensabile per crescere e consolidarsi.

Le scuse non bastano: devono essere accompagnate dalla volontà concreta, espressa con i fatti, di adempiere agli accordi e di accompagnare CdC e Officine verso un futuro prospero, in favore di tutto il cantone e delle regioni limitrofe.

È questa la vera posta in palio in tutta la vicenda.

Fil rouge del festival su quattro giorni voluto dall'Unione sindacale svizzera Ticino e Moesa è il bene comune

Il Primo maggio si fa in quattro

Acqua, scuola, salute, informazione critica e libera, sicurezza sociale, lotte contro il precariato, lotte contro la devastazione del territorio e la speculazione immobiliare. Stiamo parlando dei beni comuni oggi sempre di più sotto attacco. Ha ragione Ugo Mattei, autore del manifesto per i beni comuni, quando scrive: «I beni comuni non sono una merce declinabile in chiave di avere. Sono una pratica politica e culturale che appartiene all'orizzonte dell'esistere insieme».

Tutti vogliono lavoro: uomini, donne, giovani, disoccupati. Tutti vogliono un lavoro, eppure il suo valore è in costante declino, con conseguenze che vanno oltre la busta paga, oltre la soglia del dolore: perché il lavoro, appunto, perde valore sociale, culturale e politico. Perché il lavoro è diventato un pezzo smontabile dell'azienda. L'epoca d'oro, quando il lavoro rappresentava lo strumento per realizzare le proprie aspirazioni personali e creare un futuro migliore per sé e per la propria famiglia, appartiene in parte al passato.

Ma una società che mette al centro la coesione sociale come valore, non può disinteressarsi né della formazione, né della qualità del lavoro. Il lavoro è sapere e conoscenza. La svalutazione generale del lavoro deve pertanto preoccuparci, perché l'esito sarà una società più diseguale, più ingiusta, con meno cultura e rapporti sociali impoveriti, se non addirittura l'emarginazione.

Se il lavoro perde valore

Da anni siamo confrontati con un'evidenza: nello scontro secolare tra lavoro e capitale, in questa fase ha vinto il capitale,

nelle mani di finanziari spregiudicati che rapinano senza il minimo scrupolo l'intero pianeta. Ci sono settori e categorie che soffrono più di altri, ma le pressioni su lavoratori e lavoratrici sono destinate ad aumentare. Ovunque. Si chiede maggiore produttività, si innescano una malsana competitività tra colleghi, che mina seriamente la solidarietà tra lavoratori e lavoratrici. Un gioco al massacro – mors tua, vita mea – che giova solo a quei datori di lavoro che non fanno più che cosa significhi la responsabilità sociale. Nei paesi industrializzati avanza la nuova povertà, la perdita di valore del lavoro e del rapporto fondamentale per la democrazia, che è il legame tra il lavoro e i diritti. La crisi economica e l'assenza di prospettive dovuta alla mancanza di lavoro, aumentano la precarizzazione che spinge donne e uomini di tutte le età ad accettare un lavoro con scarsi diritti e a basso reddito. Per rifondare il valore del lavoro abbiamo bisogno di tutti. E a tutti – donne, uomini, giovani, anziani, disoccupati, stranieri e svizzeri – dobbiamo garantire pari opportunità nella formazione, nell'accesso alla cultura, nello sviluppo personale. Pari opportunità con regole del gioco vere e condivise. Una società che si preoccupa di dare ai propri cittadini e alle proprie cittadine gli strumenti per avere un lavoro che non sia semplicemente una dura necessità – sudore in cambio di (poco) denaro – è più vivibile, giusta e solidale di una società che se ne disinteressa o, peggio, che non fa nulla per contrastare chi crea ad arte condizioni di costrizione alla precarietà e all'infelicità.

Siamo tutti chiamati in causa

Per dare nuove prospettive ad una società che dipende tutta da una maggioranza politica arroccata su posizioni conservatrici e da un'economia ostaggio della finanza, siamo tutti chiamati in causa come società

civile. Non vogliamo una politica che attacca importanti conquiste sociali – come l'AVS, il secondo pilastro, l'assicurazione contro la disoccupazione – e che coltiva esclusioni creando divisioni nella società. Ma vogliamo donne e uomini onesti che si impegnano in politica rimettendo al centro il benessere della collettività e il bene comune.

Sono pochi coloro che agiscono in conformità a quello che ritengono giusto, mentre sono sempre di più coloro che agiscono per quello che ritengono conveniente a se stessi, facendo un'irrimediabile confusione tra bene collettivo da un lato e bene individuale e interessi personali dall'altro, facendo credere con bonario paternalismo di agire nell'interesse di tutti. In realtà questa visione della cosa pubblica ha un solo nome: conquista del potere.

Un'idea di civiltà

Il lavoro è un'idea di civiltà, un modo di organizzare la vita in una data epoca. È un insieme di azione collettiva che ha un contenitore organizzativo, un contenitore culturale, un contenitore politico, un contenitore finanziario. È perciò importante valorizzare il lavoro come un bene comune. «Un'esperienza collettiva» sostiene il ricercatore e giurista Ugo Mattei, autore di «Beni comuni. Un manifesto» (edizioni Laterza) – che deve essere capace di emanciparsi dall'alienazione fordista e dall'idolatria produttivistica per farsi avanguardia nella trasformazione del capitale concentrato in beni comuni.

Più volte abbiamo scritto che i beni comuni non sono una merce così come il lavoro non può essere mercificato in mera occupazione retribuita. Il lavoro deve saper divenire *communing dando pieno senso alla componente di condivisione sociale nelle scelte relative alla produzione, nei processi produttivi, e nella grande conversione ecologica che volenti o*



nolenti siamo chiamati ad intraprendere».

I beni comuni

Acqua, scuola, salute, informazione critica e libera, sicurezza sociale, lotte contro il precariato, lotte contro la devastazione del territorio e la speculazione immobiliare. Questi beni comuni oggi sempre di più sotto attacco. Ha ragione ancora Mattei quando scrive: «I beni comuni non sono una merce declinabile in chiave di avere. Sono una pratica politica e culturale che appartiene all'orizzonte dell'esistere insieme». Ecco perché in occasione del Primo Maggio 2016 l'Unione sindacale svizzera Ticino e Moesa ha voluto porre l'accento sul bene e sui beni comuni che l'attuale pesante clima politico è pronto a depredare, continuando una funesta tradizione di saccheggio dei diritti delle persone e dell'ambiente.

Françoise Gehring

PER TUTTI

È un programma intenso quello che si svolgerà all'Espocentro di Bellinzona dal 28 aprile al Primo maggio 2016. Quattro giorni di musica, teatro, presentazioni di libri, documentari e dibattiti. L'Espocentro sarà un crocevia di idee per la difesa del «bene comune». Idee che si esprimeranno in varie forme e attraverso vari linguaggi, primo fra tutti quello della musica. Ci sarà spazio per spettacoli, conferenze, momenti ricreativi e di ristoro. Il Primo maggio di quest'anno non sarà solo un abbraccio con i giovani, ma anche con la multiculturalità e il pluralismo, assicurato dalle numerose associazioni presenti con bancarelle. Il Primo maggio 2016 sarà tutto da vivere.

Nella pagina accanto il programma completo.

giovedì
28 aprile

Ore 17.00 Apertura festival e bar

Ore 18.00 Convegno Associazione Aiuto alle Famiglie di Vittime sul Lavoro "Insicurezza e lavoro: la rinuncia al diritto alla salute e alla sicurezza come risposta alla precarietà" Interventi tematici e testimonianze

Ore 24.00 Chiusura serata

FESTIVAL DEL 1° MAGGIO

Espocentro
Bellinzona
28 aprile – 1 maggio

sabato
30 aprile

Ore 09.30 Apertura mercato solidale e bar
Ore 11.00 Dibattito "Kobane, la difesa della libertà dall'Isis e l'innovativa proposta sociale-politica del Rojava". Un filmato sulla realtà odierna a Kobane introdurrà l'intervento di Ahmet Yaman sulla contestualizzazione del conflitto e lo sviluppo del modello sociale nel Rojava. Seguirà la presentazione di Francesco Bonsaver del Comitato ticinese per la ricostruzione di Kobane.
Ore 14.30 Dibattito "Quale futuro per il servizio pubblico" Katia Cometta, co-presidente Associazione per la scuola pubblica del Cantone e dei Comuni; Diego Scacchi, presidente Associazione per la difesa del servizio pubblico; Anna Biscossa, vice-presidente CORSI-RSI; Matteo Mandressi, segretario generale CGIL-Funzione pubblica, Como. Modera Graziano Pestoni
Ore 16.30 presentazione libro "La legislazione sul lavoro in Ticino tra eccezioni e resistenze (1877-1914)" di Vanessa Bignasca della Fondazione Pellegrini-Canevascini
Ore 18.00 Teatro con Beppe Casales "la Spremuta" Monologo di denuncia che intreccia immigrazione clandestina e 'ndrangheta
Ore 21.00 Concerto "Un viaggio dal sud al nord dell'Italia"
21.00 Luf (Folk-Italia)
22.00 Lou Tapage (Folk-Italia)
24.00 Mascarimirì (Folk-Italia)
Ore 02.00 fine concerti

venerdì
29 aprile

Ore 15.00 Apertura mercato solidale e bar

Ore 17.30 Presentazione libro "Lavorare stanca – 25 interviste sul lavoro che cambia" a cura di Enrico Borelli, Linda Cortesi, Fabio Dozio, Graziano Pestoni

Ore 20.15 proiezione film "Il salario negato" di Danilo Catti e discussione con il regista. Documentario sullo sciopero della Exten di Mendrisio

Ore 21.15 Concerto: 21.15 Illuminati Sound & Wadra Sound (Reggae-Ticino)

22.00 Dubiosa Kollektiv (Balcan-Bosnia)

24.00 Junior Sprea (Reggae-Italia)
Villa Ada Crew (Reggae-Italia)

03.00 Fine concerti

domenica
1° maggio

Manifestazione sindacale:

Ore 10.00 Ritrovo dei manifestanti in Viale Officina a Bellinzona e corteo lungo le vie del centro fino all'Espocentro.

Ore 12.30 Pranzo comune (Espocentro)

Ore 13.30 Cabaret con Vincenzo Emmanuelle "L'operaio modello" Il racconto comico di un lavoratore italiano in Svizzera

Dalle 14.00 Animazione per i bambini a cura degli animatori delle colonie dei sindacati
Prima, dopo e durante la manifestazione concerto con la Casa del Vento

Ore 16.30 Chiusura festival

Il voto operaio in Svizzera



Per chi vota davvero la classe operaia?

Line Rennwald è dottore in scienze politiche e ha svolto ricerche sul voto della classe operaia in Svizzera e all'estero. Per la Svizzera, ha analizzato le elezioni federali dal 1971 al 2011, constatando un netto cambiamento del voto espresso dalle classi popolari. Se negli anni '70 il partito socialista poteva contare su di un forte sostegno della classe operaia, oggi è soprattutto l'UDC ad attirare numerose persone di queste categorie.

■ **contatto.sev:** Line Rennwald, lei ha svolto uno studio sul voto della classe operaia in Svizzera. Come definisce questa classe operaia?

Quando parliamo di operai,

spesso ci riferiamo a operai salariati qualificati e non. La crescita del settore terziario ci permette però di ampliare questa definizione anche ai dipendenti dei servizi, attivi per esempio nei settori della vendita o della sanità. La classe operaia non è più quindi solo quella che lavora nelle fabbriche. E quando parliamo del voto della classe operaia, ci riferiamo a quello delle classi popolari nel loro insieme.

■ **Nel suo studio, ha anche intervistato direttamente elettrici ed elettori?**

Solo in un primo tempo. In seguito, mi sono basata piuttosto sui sondaggi svolti da SELECTS (Swiss electoral studies), dai quali ricavo i dati da esaminare. Per questo, non dispongo ancora dei dati delle elezioni federali 2015, che dovrebbero essere pubblicati prossimamente.

■ **Lei ha esaminato il comportamento elettorale degli Svizzeri su 40 anni. Quali sono le conclusioni più evidenti?**

Negli anni '70, gli operai sostenevano in modo chiaro il partito socialista (PS), che era di conseguenza molto forte. In seguito, a partire dagli anni '80, vi è stata un'evidente erosione di consensi per il PS, seguita da un periodo di vuoto

politico contraddistinto da un dilagare dell'astensionismo. È solo più tardi che questa classe operaia si è viepiù rivolta verso l'UDC, profilatasi come partito populista di destra. Da un 40 per cento che votava PS, siamo quindi passati ad un 40 per cento che vota UDC.

■ **Ma possiamo affermare che la classe operaia abbia perso importanza?**

Il numero degli addetti alle professioni manuali, nell'insieme dell'elettorato, in questo periodo si è in effetti dimezzato.

«**Negli anni '80, il clima sociale era ancora abbastanza mite, ma affioravano progressivamente nuove tematiche: il movimento post-materialista, ecologista, contrari al nucleare ecc. Il mondo del lavoro è viepiù scomparso dall'agenda politica degli anni '90 e 2000.**»

to. Nell'ambito dell'elettorato socialista, invece, il suo numero si è diviso per tre. Il cambiamento dell'elettorato socialista è quindi stato più rapido delle modifiche strutturali nel modo del lavoro.

■ **Ma di quali percentuali della popolazione stiamo parlando?**

Le classi popolari rappresentano il 30 per cento degli aventi diritto di voto. Aggiungendo chi lavora in ufficio, arriviamo ad un 40 per cento.

■ **Ma se le classi popolari si sono piuttosto orientate**

verso l'UDC, chi sostiene ora il PS?

Sono tendenzialmente i salariati delle classi medie. Anche se i suoi risultati sono peggiorati rispetto a quarant'anni fa, il sostegno di queste classi medie ha permesso al PS di conservare la sua importanza. E il PS resta un partito di salariati e salariati. Sono infatti pochi gli indipendenti e i padroni che votano PS.

■ **Ma una parte dell'elettorato del PS non si è anche orientata più a sinistra?**

Non dispongo di dati sufficienti sui partiti di estrema sinistra per analizzare questo aspetto, ma è pensabile che una certa parte si sia rivolta a loro, nei cantoni in cui sono presenti.

■ **Sono i partiti politici ad aver cambiato, o è stato piuttosto l'elettorato?**

È pensabile che l'elettorato abbia spostato un po' le proprie preferenze, ma secondo me a cambiare è stata più che altro l'offerta dei partiti. Negli anni '70, i cavalli di battaglia del PS erano soprattutto legati al mondo del lavoro. Negli anni '80, il clima sociale era ancora

abbastanza mite, ma affioravano progressivamente nuove tematiche: il movimento post-materialista, ecologista, contrari al nucleare ecc. Il partito dei Verdi è così divenuto un concorrente del PS, con un impatto già sulle elezioni del 1987 e del 1991. Poi vi è stata la diffusione delle idee neoliberali, che hanno suscitato soprattutto la ribellione dei sindacati, mentre il mondo del lavoro è viepiù scomparso dall'agenda politica degli anni '90 e 2000 e i partiti hanno affrontato altri argomenti.

■ **Anche l'UDC è molto cambiata...**

Certamente. Dai primi anni '90, l'UDC ha modificato i suoi obiettivi, concentrandoli sull'Europa e sull'immigrazione, assumendo così una certa voce in capitolo nell'agenda politica svizzera.

■ **Cosa pensa lei dei sondaggi?**

In Svizzera, la gente ammette senza problemi che voterà per l'UDC, per cui non vi è un grande margine di errore. In Francia, invece, spesso gli interrogati non dicono che intendono votare per il Front National, per

BIO

Line Rennwald ha 32 anni e, quando non è all'estero, abita a Delémont. In effetti è appena rientrata da un soggiorno di un anno e mezzo ad Amsterdam (per il quale ha beneficiato di una borsa del fondo nazionale per la ricerca) e ripartirà in settembre alla volta di Firenze, dove rimarrà due anni all'istituto universitario europeo.

In questi mesi, lavora a tempo parziale all'università di Losanna, quale ricercatrice.

Line ha conseguito il dottorato in scienze politiche all'università di Ginevra e ha lavorato per un anno al Partito socialista a Berna, in occasione della campagna per le elezioni federali del 2007. È iscritta ai sindacati Unia e VPOD.

Convive e, nel tempo libero, pratica il badminton a Courrendlin, suo villaggio natale.



Line Rennwald a casa sua, in prossimità della stazione di Delémont.

cui i sondaggi sovente sottostimano il risultato di questo partito di estrema destra.

■ **Ma le classi operaie ritrovano valori comuni in seno all'UDC?**

Nel periodo che ho esaminato, la classe operaia si è sempre dimostrata la più favorevole alla ripartizione della ricchezza e a una politica di redistribuzione. D'altro canto, è invece molto scettica nei confronti di una politica aperta in tema di migra-

zione. Nel 1970, molti hanno sostenuto l'iniziativa Schwarzenbach, nonostante votassero PS. Da questo punto di vista, possiamo affermare che i valori di queste classi sociali sono rimasti nel loro complesso stabili.

■ **Ma questo quali conseguenze può avere sulle votazioni?**

■ **E a livello di elezioni cantonali?**

Non ho esaminato nemmeno le elezioni cantonali, ma nel mio studio ho ravvisato differenze tra i cantoni svizzero-tedeschi con religioni miste (come Berna e Zurigo, per esempio), i cantoni romandi misti (come Vaud e

Neuchâtel) e i cantoni cattolici (come per esempio il Ticino). Il sostegno al PS più marcato viene dai cantoni romandi con religioni miste, seguiti da quelli misti della Svizzera tedesca e infine dai cantoni cattolici, dove tradizionalmente vi è una più forte concorrenza del PPD.

■ **In quali cantoni l'elettorato operaio ha abbandonato in**

maggior misura il PS?

Questo spostamento si è verificato soprattutto in Svizzera tedesca, dove vi è stata una forte crescita dell'UDC e in Ticino, con l'avvento della Lega, mentre è stato meno marcato in Romandia.

■ **Qual è il profilo dell'elettorato rimasto fedele al PS?**

Abbiamo constatato che un fattore determinante è l'appartenenza ad un sindacato, i cui valori di solidarietà sono spesso

ancora associati alla sinistra. Di fronte alle forze xenofobe, i sindacati fanno un discorso chiaro e coerente di solidarietà tra i salariati, indipendentemente dalla loro origine e nazionalità. Essi ribadiscono il principio secondo il quale la solidarietà tra salariati sia l'unica via per migliorare le condizioni di lavoro. Inoltre, le persone sindacalizzate partecipano in maggior mi-

sura alle elezioni, in quanto la loro appartenenza al sindacato rafforza il loro interesse per le questioni politiche e i loro ideali di solidarietà. Lavoratrici e lavoratori sindacalizzati affrontano le questioni assieme, organizzano assemblee e sono informati dal loro sindacato.

■ **E come si spiega l'astensionismo?**

Già negli anni '70, le classi operaie e popolari partecipavano in misura minore alle elezioni rispetto alle altre categorie e ai datori di lavoro. Il fatto che gli operai votassero raramente è sempre stata una caratteristica svizzera, che si è poi progressivamente estesa al resto dell'Europa dalla fine degli anni '80, con l'avvento e l'espansione della destra dura un po' ovunque.

■ **A livello federale, abbiamo poi una parte importante della popolazione che non dispone del diritto di voto.**

Si, un quinto della popolazione

non è di nazionalità svizzera e non può quindi votare. Queste persone sono in gran parte delle classi popolari. Anche questa è una particolarità del nostro paese.

■ **Pensa di svolgere altre ricerche su questi argomenti?**

Un tema che vorrei affrontare è proprio la relazione tra essere sindacalizzati e comportamento elettorale.

Henriette Schaffter

«Lavoratrici e lavoratori sindacalizzati affrontano le questioni assieme, organizzano assemblee e sono informati dal loro sindacato.»

Il libro «Partis socialistes et classe ouvrière» è stato pubblicato nelle edizioni Alphil-Presses universitaires suisses nel 2015.

Vedasi anche: L. Rennwald & A. Zimmermann (2016), «Le vote ouvrier en Suisse», 1971-2011. Social Change in Switzerland N° 4 (<http://socialchangeswitzerland.ch>).

L'assemblea dei delegati della cooperativa case di vacanze vende il Brenscino

«Tutti i collaboratori e tutte le collaboratrici dell'albergo conserveranno il loro impiego alle stesse condizioni di quando sono stati assunti/e»

Giorgio Tuti, presidente SEV



Aroldo Cambi e Giorgio Tuti impegnati con il dossier.

Brenscino nelle mani della Reka

La Cooperativa delle case di vacanza (FHG) venerdì scorso ha deciso di vendere l'albergo Brenscino a Brissago. La struttura è stata acquistata dalla Reka che trasformerà il Brenscino in un villaggio di vacanza. Per Giorgio Tuti si tratta della migliore soluzione possibile poiché Reka offre una prospettiva turistica al Brenscino, che sarà gestito ancora nella forma attuale almeno per due anni dopo il primo gennaio 2017. Al personale sono state assicurate le attuali condizioni di impiego.

Alla fine il dossier è passato come una lettera alla posta davanti all'assemblea dei delegati della FHG. La vendita del Brenscino alla Reka è stata accolta da un'ampia maggioranza e in un

clima sereno. Senza sorpresa, la PV ha espresso il proprio scetticismo, anche perché la base aveva espresso più volte il desiderio di conservare la struttura alberghiera. Per la PV il risanamento finanziario è

stato tardivo: «Alptransit avrebbe potuto essere un'opportunità per rendere l'albergo competitivo». Amministratore della FHG e capo delle finanze del SEV, Aroldo Cambi ha ammesso il ritardo: «Non appena

abbiamo preso atto della necessità di un risanamento, abbiamo agito rapidamente facendo capo pure ad un esperto, con il quale valutare misure mirate, efficaci e sopportabili. Ma da sole non sa-

rebbero bastate. Avremmo infatti dovuto investire diversi milioni di franchi sia nell'infrastruttura, sia nel marketing. Ma questi soldi né la FHG né il SEV li hanno».

Vivian Bologna

Passaggio dell'albergo Brenscino alla Reka: le spiegazioni del suo direttore

«I villaggi di vacanza costano meno dell'albergo»

La cooperativa progetta lo sviluppo dell'offerta di villaggi di vacanza in Ticino, con una nuova sede sul lago Maggiore, con prezzi inferiori a quelli dell'albergo.

Roger Seifritz, come mai avete deciso di lanciarvi in questo progetto?

Avevamo già l'intenzione di ampliare la nostra offerta di vacanze in Ticino, oltre al villaggio di vacanze che abbiamo già ad Albonago, sopra Lugano, le cui cifre sono tra le migliori di tutto il nostro portafoglio. Oltre a esser presenti sulle rive del lago di Lugano, volevamo essere presenti anche lungo il lago di Locarno e, grazie al fatto che i prezzi di un villaggio di vacanze sono inferiori a quelli di un albergo, contiamo di poter compensare le conseguenze della debolezza dell'euro.

■ Può darci qualche indicazione su come verrà sviluppato il nuovo villaggio a Brissago?

Non abbiamo ancora un progetto definitivo, ma operiamo in stretta collaborazione con il comune di Brissago. L'idea è di realizzare un villaggio di circa cinquanta appartamenti. La decisione sul progetto finale è prevista per il 2017.

■ Nel frattempo, avete annunciato di continuare a gestire l'attuale albergo per almeno due anni dopo la data di acquisto, fissata per il 1° gennaio 2017. Oltre a ciò, come contate di convincere gli affezionati clienti del SEV a ritornare al Brenscino dopo la trasformazione?

Un elemento importante sarà senz'altro il prezzo, dato che pernottare in un villaggio di vacanze è nettamente a miglior mercato rispetto ad un



Roger Seifritz, direttore della Reka.

albergo della categoria del Brenscino. Prendiamo per esempio il villaggio di vacanze di Zinal, dove abbiamo investito molto per rinnovare la struttura e costruito due nuove case: in alta stagione un ospite deve pagare circa 30 franchi a notte. Quindi, nettamente meno di quanto dovrebbe pagare in albergo.

Non sono ancora in grado di dare indicazioni sui prezzi che verranno praticati a Brissago, ma non dovremmo essere lontani da quanto indicato.

■ Un'ultima domanda: come si sono svolte le trattative con il SEV?

Secondo me, molto bene, all'insegna della trasparenza.

Evidentemente, non poteva trattarsi di una vendita tradizionale, dato che il funzionamento democratico delle strutture SEV implicava numerosi passaggi in cui è stato coinvolto il comitato, per cui le trattative si sono rivelate un po' più complesse e lente del solito. Ciò mi ha tuttavia permesso di conoscere meglio il SEV e di constatare che vi sono molti punti in comune tra i suoi obiettivi e i nostri.

Questa vendita soddisfa le aspettative di entrambe le parti. Lo dimostra anche la soddisfazione espressa dal sindaco di Brissago, che ha lodato il senso di responsabilità del SEV e espresso soddisfazione per il fatto che il SEV abbia venduto una struttura come l'albergo Brenscino a un organismo la cui offerta può rappresentare un valore aggiunto per il turismo di tutta la regione.



Giorgio Tuti e Aroldo Cambi spiegano le ragioni di una scelta

Giorgio Tuti: «Non potevamo trovare meglio della Reka»

La Cooperativa delle case di vacanza del SEV ha approvato la vendita dell'albergo Brencino, che dal 2017 passerà nelle mani della cassa svizzera di viaggio Reka. Una scelta razionale per un argomento che suscita molte emozioni.

■ **Giorgio Tuti, ti senti sollevato dalla decisione di vendere il Brencino?**

Sollevato non direi, in quanto era una decisione dovuta e una responsabilità che dovevamo assumerci per tre valide ragioni: la prima è che questa scelta garantirà a lungo termine l'avvenire turistico del Brencino, dato che continuerà a essere gestito come albergo almeno per due anni dopo il passaggio di mano al 1° gennaio 2017 e solo in seguito verrà trasformato in villaggio di vacanze.

Secondariamente, la dovevamo ai nostri membri, che in questo periodo potranno continuare a beneficiare del 20% di sconto come finora. La terza ragione, ma certo non l'ultima per un sindacato come il nostro, è che il personale del Brencino potrà mantenere il proprio posto di lavoro alle stesse condizioni per almeno questi due anni dopo la vendita.

■ **Aroldo Cambi, era proprio l'unica soluzione? Il SEV non avrebbe potuto continuare con la gestione dell'albergo?**

Tutte le nostre analisi ci hanno confermato la necessità di ingenti investimenti nel marketing e per aggiornare le strutture e renderle competitive in un settore come quello turistico, che sta vivendo un grande cambiamento strutturale ed è quindi sottoposto ad

un'enorme pressione. Nel 2015 siamo intervenuti energeticamente sulla gestione delle spese, ma questi provvedimenti non possono essere sufficienti a medio termine. L'abolizione del tasso minimo dell'euro non ha certo semplificato le cose, dato che nemmeno il Brencino può sottrarsi alla concorrenza delle strutture appena al di là della frontiera.

G.T.: Dobbiamo anche considerare che i mezzi necessari sarebbero dovuti uscire dalle casse del SEV, procurati dai suoi membri. In quest'epoca in cui anche noi siamo confrontati con l'esigenza di ridurre le spese, queste uscite per mantenere un albergo non sarebbero state condivise dalla nostra base, le cui abitudini di viaggio e di vacanza sono inoltre considerevolmente cambiate negli anni.

■ **Quindi, giocoforza rimettere in discussione la volontà, come altri sindacati, di mantenere un'offerta alberghiera.**

G.T.: Sì, tutti i sindacati si sono posti e si stanno ponendo la medesima domanda sull'opportunità di avere ancora un'offerta alberghiera. Al SEV, ci siamo resi conto che negli ultimi anni la quota dei pernottamenti dei nostri membri al Brencino è continuamente calata.

Abbiamo quindi dovuto constatare che, se inizialmente i sindacati avevano sviluppato quest'offerta per permettere ai propri membri di partire in vacanza a prezzi accessibili, oggi l'offerta turistica e le esigenze dei nostri membri sono cambiate e che i costi di gestione di un albergo come il Brencino ne rendono i prezzi poco attraenti per gran parte dei nostri membri.

■ **Membri affezionati ne sentiranno la mancanza...**

G.T.: Certo, e li capisco. Diversi membri SEV andavano al Brencino da bambini e ci tornano come genitori con la famiglia. Anche per questo, abbiamo riflettuto a lungo prima di venderlo, valutando tutti gli aspetti, compreso quello affettivo. Sono però convinto dell'adeguatezza della soluzione, anche per i più affezionati al Brencino. Ripeto: l'albergo continuerà la sua attività questa stagione e almeno le prossime due, con la stessa impostazione e lo stesso personale. In seguito, sarà trasformato in un villaggio di vacanze della Reka, che non è un'associazione qualunque, ma una che il SEV ha contribuito a fondare, con la quale collabora da anni e di cui riconosce i valori. Difficile quindi trovare una soluzione migliore. **vb**

Iniziativa popolare

Cambiare rotta ed investire nel futuro

Purtroppo anno dopo anno i servizi sociosanitari e scolastici sono sotto pressione a causa delle liberalizzazioni e di politiche finanziarie sbagliate condotte dagli enti pubblici. È ora di cambiare rotta. Lo possiamo fare con la votazione del 5 giugno.

Nella sanità la logica mercantile, introdotta da Berna, penalizza sempre più i pazienti e i cittadini chiamati alla cassa: gli effetti sono tangibili da quando, nel 2011, è entrata in vigore la concorrenza tra istituti sanitari (art. 25a legge federale sull'assicurazione malattie) e da quando, nel 2012, si applica il pagamento delle cure stazionarie in base al forfait per caso stabilito dallo Swiss DRG (art. 49 della citata legge). Nell'assistenza/cura a domicilio e nel settore ospedaliero la concorrenza è sempre più sfrenata e solamente contratti collettivi di lavoro forti e la vigilanza dei sindacati, che fanno

emergere i problemi, sono in grado di combattere il peggioramento delle condizioni di lavoro per il personale sociosanitario. Dove questi contratti collettivi di lavoro mancano – asili nido, parte dei servizi di assistenza e cura a domicilio – e dove i sindacati sono tenuti fuori dalla porta, i problemi non possono essere affrontati e la situazione diventa talora negativa anche dal profilo della qualità per gli utenti. La recente pianificazione ospedaliera cantonale, che penalizza le regioni periferiche, e la modifica della legge sull'Ente ospedaliero cantonale in votazione il 5 giugno rientrano purtroppo in questa pericolosa logica privatistica e mercantile. La strada deve essere diversa: investire nei servizi sociosanitari e pianificarli per tempo sulla base della previsione dei bisogni di una società che evolve (invecchiamento, cambiamenti delle famiglie, crescente stress lavorativo, esclusione sociale, ecc.).

Nella scuola la bella manifestazione di allievi e docenti dello



Iniziativa popolare

Rafforziamo la scuola media

Per il futuro dei nostri giovani

VOTA
SI IL
5 GIUGNO
2016

scorso 23 marzo ha sottolineato l'importanza di investire nella scuola. Il Ticino è in ritardo rispetto agli altri Cantoni. Dato che un Paese avanzato punta sul sapere e sull'innovazione, occorre saper voltare pagina e decidere di investire nel futuro dei nostri giovani. Rinunciare per motivi

finanziari contingenti al rafforzamento della formazione non è saggio, né dal profilo economico, né da quello sociale, né tanto meno da quello culturale. Una prima occasione per dare un segnale di cambiamento si presenterà ai Ticinesi il prossimo 5 giugno, votando a favore dell'iniziativa popula-

re «Rafforziamo la scuola media – per il futuro dei nostri giovani», che vuole ridurre il numero massimo di allievi per classe e potenziare mense, doposcuola, biblioteche e orientamento scolastico e professionale per gli allievi.

Raoul Ghisletta
Segretario VPOD Ticino

Politica dei trasporti, politica sociale e ... un po' di dolce vita

Un 2016 estremamente intenso

L'assemblea della PV Ticino e Moesano ha discusso i numerosi temi sui quali il popolo sarà chiamato ad esprimersi.

Per farlo, l'assemblea ha potuto contare su di un ospite d'eccezione quale il consigliere di Stato Claudio Zali. Oltre a portare il saluto del governo cantonale, il direttore del dipartimento del territorio ha espresso la propria ammirazione per il lavoro svolto dai ferrovieri a favore di tutta la comunità e per l'attaccamento che continuano a dimostrare alla loro funzione, confermato anche dalla folta partecipazione. Claudio Zali ha quindi fatto una



Il consigliere di Stato Claudio Zali ha catalizzato l'attenzione.

panoramica del trasporto pubblico in Ticino, sottolineandone la fondamentale importanza e i grandi miglioramenti previsti nei prossimi mesi, con l'apertura delle gallerie di base del Gottardo e del Ceneri e della Stabio-Varese. Miglioramen-

ti che d'altra parte richiederanno all'ente pubblico anche un sensibile aumento di risorse. Zali ha quindi concluso con un accorato appello a sostenere questa riforma in votazione il prossimo 5 giugno (vedi anche articolo a pagina 11).

Vacca da mungere e finti servizi pubblici

Il segretario SEV Pietro Gianolli ha ripreso gli altri argomenti in votazione il 5 giugno, sui quali *contatto.sev* riferisce in altra sede, invitando in particolare a respingere quella della «vacca da mungere» e quella che si dichiara «a favore del servizio pubblico». Tra gli argomenti di politica sociale, anche il presidente Eligio Zappa ha tenuto a ricordare l'iniziativa AVSpplus, che andrà in votazione a fine settembre. In vista di questo appuntamento, l'USS organizza una manifestazione a Berna, alla quale ha invitato tutti e tutte a partecipare.

Non si vive di solo pane

Il comitato ha poi dato un'ulteriore dimostrazione delle proprie capacità, ricordando il ricco calendario di manifestazioni che prossimamente prevede un'escursione e le tradizionali vacanze al mare (vedi sotto agenda) e della propria efficienza, presentando conti inappuntabili curati dal cassiere Renato Bomio, al quale sono andati i ringraziamenti dell'assemblea, impeccabilmente diretta dal navigato Franco Pagani.

Tassa di collegamento: una misura che migliora la qualità della vita

Tutti per i trasporti pubblici

Una tassa di collegamento a carico dei generatori di traffico a parziale copertura dei costi del trasporto pubblico. Un'idea forte che non piace tuttavia ai baroni della grande distribuzione. Ivo Durisch, coordinatore dei Cittadini per il territorio, ci spiega perché questa tassa è una valida misura.

■ Come vede questa tassa di collegamento?

Questa legge è un tassello fondamentale, insieme con il nuovo regolamento cantonale dei parcheggi, della politica del Dipartimento del territorio volta a risolvere il problema della saturazione delle arterie stradali nei momenti di punta. I Cittadini per il territorio sono pienamente favorevoli alla sua introduzione al più presto. Speriamo ora che tutta la cittadinanza comprenda la posta in gioco e mostri solidarietà verso i cittadini del Mendrisiotto confrontati con un carico viario e ambientale preoccupante.

■ Di che cosa si tratta?

Con questa legge da una parte si cerca di disincentivare l'utilizzo dell'automobile con una tassa giornaliera legata al parcheggio presso il posto di lavoro – se l'azienda ne ha un numero superiore a 50 – o presso i grandi centri commerciali, e dall'altra parte si vuole aumentare l'offerta di trasporti pubblici grazie ai fondi raccolti con la stessa tassa. Questa legge sarebbe un incentivo per il carpooling e la mobilità aziendale. Ricordiamo che oggi mediamente solo 1,1 persone viaggiano in un'auto.

■ C'è chi dice che verrà creato un mercato nero dei posteggi...

Mettiamo subito i puntini sulle «i»: intanto ricordo che gli attuali abusi in materia edilizia

PERCHÉ IL SEV SOSTIENE LA TASSA

Il SEV è parte attiva della campagna in favore della modifica della legge sui trasporti che prevede una tassa di collegamento. Dire sì alla tassa di collegamento significa garantire un finanziamento sicuro per il trasporto pubblico. Ogni centesimo riscosso con la tassa sarà investito nel trasporto pubblico perché i soldi incassati saranno infatti vincolati per legge al finanziamento dei mezzi di trasporto pubblico. Gli introiti della tassa di collegamento sono destinati al finanziamento del costo non coperto del trasporto pubblico a carico del Cantone, chiamando così a contribuire anche chi genera importanti flussi di traffico. In Ticino abbiamo bisogno di continuare a sviluppare i collegamenti pubblici, soprattutto nelle zone periferiche. Senza questa tassa il Ticino rischia di compromettere la sua politica dei trasporti e il finanziamento del trasporto pubblico.

La tassa di collegamento permetterà inoltre di sviluppare l'offerta di trasporto pubblico e di renderla ancor più attrattiva grazie a personale qualificato e competente, motivato da condizioni di lavoro interessanti e dignitose. Il settore del trasporto pubblico propone posti di lavoro di qualità tutelati nella maggioranza dei casi da Contratti collettivi di lavoro. Una riduzione delle risorse finanziarie implicherà una contrazione delle prestazioni che rischia di ripercuotersi sul personale. **Votare sì alla tassa di collegamento significa votare sì ai trasporti pubblici, come indica la spilla prodotta dal SEV come contributo al sostegno dalla campagna in vista del voto del 5 giugno. Il SEV sarà presente sul terreno attraverso diverse azioni.**

sono di fatto già un mercato nero dei parcheggi. E se per mercato nero si intende il non dichiarare gli eventuali introiti al fisco, ebbene speriamo che

gli imprenditori dei parcheggi notificano i proventi dei loro stalli. La legge in votazione va proprio nel senso opposto, perché la misura obbligherà i

proprietari dei parcheggi ad annunciarne il numero in modo che si possa emettere la corrispondente tassa. Il proprietario dovrà dichiarare sia gli stal-

li muniti di licenza edilizia, sia quelli privi di licenza edilizia ma che di fatto esistono. Questo permetterà al Dipartimento del territorio di avere una chiara visione della realtà cantonale.

■ A livello ambientale porterà un contributo?

Certo. Quantità eccessiva di parcheggi significa anche inquinamento, infatti le quantità di CO₂, polveri fini (PM10) e precursori dell'ozono prodotte da ogni auto che parcheggia, dopo tragitti più o meno lunghi, costituiscono un carico ambientale considerevole, che ha portato il Mendrisiotto in una situazione unica in tutta la Svizzera. Ricordiamo che il Mendrisiotto è la regione svizzera con il tasso più preoccupante di polveri fini (PM10) e di ozono. Gli attuali picchi di concentrazioni velenose sono allarmanti e causano una sensibile diminuzione della capacità polmonare nelle persone a rischio, ossia anziani, asmatici e bambini.

■ I detrattori dicono che è una tassa contro i cittadini...

Non è assolutamente contro i cittadini e nemmeno contro l'economia, come invece alcuni ambienti economici e le lobby vorrebbero far credere. Ricordo che la tassa di collegamento potrà andare da 1 franco al giorno fino a un massimo di 3 franchi al giorno per utenti dei centri commerciali. Ossia, se dovessero essere gli utenti finali a pagarla, questo significherebbe, contando 10 ore di apertura al giorno dei negozi, da un minimo di 10 centesimi all'ora fino a un massimo di 30 centesimi all'ora. Una cifra assolutamente ragionevole, se paragonata ai guadagni collettivi che si avrebbero.

Françoise Gehring



MAGGIORI INFO:

www.ti.ch/tassadicollegamento

Ferrovia Mendrisio–Varese, fondi supplementari

Soldi in arrivo per la FMV

Il Consiglio federale propone di destinare al traffico regionale viaggiatori – reti celeri (S-Bahn), treni, autolinee e altre offerte regionali – 3,97 miliardi di franchi per il periodo compreso tra il 2018 e il 2021. Sulla base della decisione di principio adottata nel novembre scorso, ha avviato la procedura di consultazione sull'avamprogetto per lo stanziamento del relativo credito.

Il traffico regionale viaggiatori (TRV) è molto utilizzato dagli utenti, tanto che dal 2007 la domanda è aumentata del 4-5 per cento all'anno. Per tener conto dei bisogni in continua crescita, il Consiglio federale intende aumentare ulteriormente i contributi della Confederazione per gli anni 2018-2021. L'aumento medio si attesta al due per cento all'anno, il che rappresenta uno dei tassi di crescita più elevati nei settori di attività della Confederazione. I fondi supplementari serviranno a finanziare la messa in servizio di nuove offerte, tra cui la linea Mendrisio–Varese e nuovi elementi della rete celere di Argovia,

Vaud, Zurigo o San Gallo. Il credito d'impegno permetterà anche di creare i presupposti per l'ulteriore ammodernamento del materiale rotabile utilizzato nel TRV. Sulla base del tasso di aumento dei contributi definito nel credito d'impegno, la Confederazione potrà assumere una parte importante dei costi supplementari previsti nel TRV negli anni 2018-2021. Il resto del fabbisogno finanziario dovrà essere coperto dalle imprese ferroviarie e di autobus con aumenti dell'efficienza, dagli utenti e dai Cantoni. La quota a carico delle imprese di trasporto dovrà essere coperta con una maggiore efficienza nell'organizzazione e

nell'esercizio, quella a carico dell'utenza con adeguamenti delle tariffe, la cui portata sarà definita dalle imprese di trasporto.

Attualmente gli utenti del TRV pagano in media circa il 50 per cento dei costi; dell'altra metà si fanno carico la Confederazione e i Cantoni, ciascuno in ragione del 50 per cento. Con il credito d'impegno 2018-2021 saranno definiti per la prima volta i mezzi finanziari destinati al TRV per un periodo di quattro anni, il che garantirà a tutti gli attori interessati una maggiore certezza di pianificazione. Finora, infatti, i crediti erano stanziati annualmente. Il credito d'impegno proposto

ammonta a 3,97 miliardi di franchi. La consultazione in merito al credito d'impegno per il TRV durerà fino al 14 luglio 2016. Il Consiglio federale prevede di sottoporre il messaggio al Parlamento ancora nel corso di quest'anno.

A medio termine il TRV dovrà essere gestito e finanziato secondo nuove modalità; anche su questo punto il Consiglio federale si pronuncerà nel corso del 2016. *Comunicato stampa*

Buono l'avanzamento dei lavori nel 2015

Grandi progetti ferroviari: tutto bene

Nel 2015 i grandi progetti ferroviari sono per lo più avanzati come previsto. I preparativi per la messa in servizio della galleria di base del San Gottardo procedono secondo programma. La conclusione del primo programma di risanamento fonico ha permesso di tagliare un importante traguardo. I lavori per lo sviluppo futuro dell'infrastruttura ferroviaria (SIF) e la realizzazione del corridoio di 4 metri avanzano nel rispetto dei tempi e dei limiti di spesa previsti. Sono iniziati i primi lavori di pianificazione per la fase di ampliamento 2025.

A fine 2015 è stato tagliato un importante traguardo nell'ambito del risanamento fonico: la prima fase del programma è stata conclusa nei tempi previsti ed entro il limite di spesa preventivato. Il materiale rotabile delle ferrovie svizzere e dei detentori privati è stato risanato e sono state posate pareti fonoassorbenti laddove richiesto dal superamento dei valori limite. Questa misura ha permesso di proteggere circa 150.000 persone da livelli di rumore eccessivi. Grazie alla posa di finestre insonorizzate la protezione è stata estesa ad

altre 90.000 persone. La seconda tappa del programma di risanamento fonico prevede il divieto di circolazione per i carri merci esteri particolarmente rumorosi dal 2020. Sono inoltre stati stanziati circa 200 milioni di franchi su dieci anni per varie altre misure di riduzione del rumore.

Per quanto concerne Alptransit, nel 2015 sono proseguiti secondo i piani i preparativi per la messa in servizio della galleria di base del San Gottardo, prevista per fine 2016. Nella galleria è iniziata un'intensa fase di test per verificare il fun-

zionamento dei vari componenti. In particolare, sono state effettuate corse di prova fino a una velocità di 275 km/h e prime verifiche per accertare che in caso di evento in galleria le operazioni di soccorso si svolgano correttamente. Nella galleria di base del Ceneri i lavori di scavo sono proseguiti celermente, tanto che in gennaio 2016 è stato abbattuto il diaframma principale.

Nel 2015 sono avanzati secondo programma anche i lavori per lo sviluppo futuro dell'infrastruttura ferroviaria (SIF), per la realizzazione del corridoio di 4 metri sulla linea di base del San Gottardo, per l'introduzione del sistema automatico della marcia dei treni ETCS (con lievi tagli) e per i raccordi alla rete ferroviaria internazionale ad alta velocità. Lungo il corridoio di 4 m sono state adeguate le prime gallerie in Ticino e l'UFT ha rilasciato l'autorizzazione per la realizzazione della nuova galleria del Bözberg. Nel 2015 alcuni tratti sulle linee d'accesso alla galleria di base del San Gottar-

do sono stati equipaggiati del sistema ETCS di livello 2.

Per la prima volta l'UFT ha pubblicato un rapporto sullo stato dei lavori per la fase di ampliamento PROSSIF 2025 (FA25), decisa dal Parlamento quasi due anni fa assieme al progetto Finanziamento e ampliamento dell'infrastruttura ferroviaria (FAIF). Con l'approvazione dei piani per il binario di precedenza Coppet–Founex l'UFT ha rilasciato la prima autorizzazione di costruzione per un progetto della FA25. Nel 2015 sono state adottate altre importanti decisioni di massima, ad esempio per la realizzazione di una stazione sotterranea volta ad aumentare le capacità a Ginevra o per il tracciato della galleria del Ligerz lungo il lago di Biemme. Poiché si prevedono ritardi e costi supplementari soprattutto in sede di realizzazione degli ampliamenti nei grandi nodi ferroviari, l'UFT ha avviato misure di controllo, incaricando tra l'altro le ferrovie di verificare la pianificazione di singoli progetti in modo da rispettare i li-

miti di spesa previsti. L'UFT illustrerà lo stato del programma di ampliamento e le tappe ulteriori nell'ambito del progetto relativo alla fase di ampliamento PROSSIF 2030, rispettando così il principio della pianificazione continua introdotto con il progetto FAIF. Si prevede che, a causa dell'accumulo di cantieri aperti, i lavori di ampliamento della rete ferroviaria avranno un impatto sul traffico. È infatti possibile che durante la fase di costruzione su determinate tratte i trasbordi siano più frequenti, che singoli collegamenti siano cancellati e alcune tratte rimangano chiuse al traffico più a lungo. L'UFT farà il possibile per trovare insieme alle imprese ferroviarie soluzioni che riducano il più possibile gli inconvenienti per l'utenza.

Ufficio federale dei trasporti

Colpi di diritto

Revisione penosa di una rendita LAINF

Il diritto alle assicurazioni sociali è una materia complessa, dove sono in gioco importi ingenti, ma spesso anche destini personali.

Trent'anni fa, Alberto è stato vittima di un incidente della circolazione, riportando diversi traumi alla testa e alle vertebre cervicali, che gli hanno impedito di riprendere il lavoro.

Alcuni anni dopo, una perizia dell'assicurazione infortuni ha riscontrato gravi problemi psichici, nonché acuti dolori somatizzanti e gli ha riconosciuto una rendita del 33 per cento. Quindici anni più tardi, a seguito di una nuova perizia multidisciplinare, l'assicurazione decide di sopprimere questa rendita, in quanto i disturbi all'origine dell'incapacità lavorativa non sarebbero più

in relazione, con un nesso causale adeguato, con l'incidente.

Inoltrato ricorso

Alberto si oppone a questa decisione e il suo ricorso è accolto dal tribunale cantonale. L'assicurazione si oppone però al tribunale federale che, in simili procedure, dispone di un ampio margine di apprezzamento dei fatti. La legge permette di modificare o sopprimere una rendita dal momento in cui il tasso di invalidità è cambiato in misura sensibile e una revisione può essere giustificata da qualsiasi modifica importante delle circostanze.

La revisione non può invece essere invocata sulla base

di una semplice valutazione diversa degli stessi fatti, senza che questi siano cambiati.

Il tribunale cantonale si era basato sul fatto che lo stato di salute di Alberto non era migliorato né dal profilo fisico, né da quello psichico e che la sua capacità lavorativa restava pressoché nulla. Sulla base di queste constatazioni, ha concluso che non vi fossero motivi per rivedere la rendita.

La prima perizia, sulla base della quale era stata concessa la rendita, aveva concluso che una parte dei problemi di salute derivasse dall'incidente, mentre gli altri problemi fossero di origine psichica, estranei allo stesso.

La perizia pluridisciplinare, svolta quindici anni dopo, dichiara per contro che i dolori cervicali non possono essere messi in una relazione adeguata con i traumi subiti con l'incidente, ma con la probabile evoluzione degenerativa delle lesioni alle cervicali già riscontrate ad Alberto prima dell'incidente.

Il Tribunale federale ha quindi deciso che la perizia più recente non potesse essere messa in discussione: i dolori cervicali sono ancora presenti, ma non possono essere messi in relazione con il trauma iniziale. Sempre secondo il Tribunale federale, si sarebbe in presenza di una modifica fondamentale dei fatti determinanti rispet-

to a quelli accertati al momento del riconoscimento della rendita. Vi è quindi motivo di procedere ad una revisione della rendita di invalidità dell'assicurazione infortuni. Dato che l'incidente all'origine delle prestazioni assicurative è ormai privo di conseguenze, l'assicuratore ha tutti i diritti di sopprimere le sue prestazioni, nella fattispecie la rendita di Alberto. Il tribunale federale ha quindi accolto il ricorso dell'assicurazione, imputando ad Alberto anche il pagamento delle spese procedurali.

Assistenza giuridica SEV

Le proprie quattro mura ben assicurate sotto un unico tetto

Abbiamo deciso di costruirci una casa. Quali sono le assicurazioni di cui abbiamo bisogno? P. e D. M. a O. Vive congratulazioni per il vostro progetto! L'acquisto di un'abitazione propria è di norma la spesa più sostanziosa che si affronta nel corso di una vita. Di conseguenza è importante assicurare opportunamente le proprie quattro mura, in quanto i probabili danni possono velocemente mettere a repentaglio la propria sicurezza economica.

Nella maggior parte dei cantoni è pertanto obbligatorio stipulare un'assicurazione stabili presso gli enti cantonali di assicurazione immobiliare con monopolio. Nei cantoni di Obvaldo, Svitto e Uri tali soluzioni vengono offerte dagli assicuratori privati come l'Helvetia. Allo stesso modo si procede nei cantoni di Ginevra, Ticino, Vallese e alcune parti dell'Appenzello Interno, dove tuttavia non sussiste ancora un obbligo. L'assicurazione stabili copre i danni da incendio ed eventi naturali provocati da inondazioni, valanghe o maltempo che vengono arrecati agli stabili e ai relativi impianti come quello di riscaldamento. L'assicurazione copre anche la costruzione della proprietà, se tale copertura è inclusa nell'assicurazione stipulata. Vi sono comunque molti altri gli eventi che possono provocare danni di ingenti proporzioni, ma che non rientrano nell'assicurazione stabili obbligatoria. Già durante la costruzione o anche dopo il trasloco nella nuova casa di proprietà possono verificarsi ad esempio danni alle condutture idriche, danneggiando la propria casa o quella del vicino. Per tutelare il proprio stabile con-

tro questo tipo di rischio, durante la fase di costruzione, può essere stipulata un'assicurazione costruzioni e successivamente un'assicurazione stabili contro i danni provocati dall'acqua che copre anche i costi per i lavori di ricerca e di scavo per le condutture. Durante la fase di costruzione i danni al vicinato possono essere coperti invece dall'assicurazione responsabilità civile del committente della costruzione. Per quanto riguarda le abitazioni private già costruite di norma è sufficiente l'assicurazione di responsabilità civile a copertura di tali danni. Per poter assicurare anche i danni alle vetrate, è senz'altro consigliabile stipulare un'assicurazione vetri dello stabile. Quando si rompe ad esempio la porta scorrevole a triplo vetro del vostro soggiorno, i costi di riparazione possono facilmente comportare alcune migliaia di franchi. Sono assicurati inoltre anche gli specchi incassati nella stanza da bagno o il lavoio che negli appartamenti in affitto sono coperti dall'assicurazione di responsabilità civile privata. Oltre a un'assicurazione per l'ambiente esterno allo stabile, raccomandabile per i danni da incendio e causati da eventi naturali a serre, piscine o piantagioni (alberi, arbusti ornamentali, ecc.), occorre anche riverificare l'assicurazione economia domestica. Quando ci si trasferisce nelle proprie quattro mura sussiste spesso il rischio di una sottoassicurazione perché il valore della mobilia domestica aumenta notevolmente in seguito all'acquisto di un nuovo arredo.

Consulenza Helvetia
www.helvetia.ch/sev



«Sono anche un autista di bus»

Aldo Sciamanna
Montatore linee di contatto



«Sono anche una montatrice linee di contatto»

Autista di bus
Ana-Belen Becerra

SEV Solidarietà: la carta vincente del SEV.
Au SEV, on joue la carte de la solidarité.
Beim SEV spielt die Solidarität.

■ Sottofederazione ZPV – Primo incontro a Budapest Un gruppo di lavoro internazionale per il personale del treno

Andreas Menet e Pascal Fiscalini, presidente e vice presidente della ZPV, erano presenti in rappresentanza della Svizzera. L'incontro è iniziato con un minuto di silenzio per le vittime degli attentati di Bruxelles. La delegazione ungherese ha presentato un interessante sondaggio sul carico di lavoro del personale del treno. Il peso psicologico è sempre più importante a causa del crescente numero di aggressioni verbali. Non bisogna tuttavia sottovalutare il disagio fisico del personale: con i treni sempre più veloci, aumentano i problemi alle articolazioni. Diversi fattori sono stati misurati: il dispendio energetico, le pulsazioni, il rumore e le vibrazioni.

La campagna contro gli insidiosi tagli di posti di lavoro, tenutasi lo scorso 29 ottobre, è stato un grande successo. Oltre diecimila volantini sono stati distribuiti in tutta Europa. Attraverso questa azione c'è stata un'ondata di solidarietà in tutti i paesi. In Svizzera un viaggiatore ha persino donato una piccola somma alla ZPV, che ha pure ringraziato per il grande lavoro e l'impegno profuso ogni giorno dal personale.



Gesti come questi ci incoraggiano e dimostrano chiaramente il valore del nostro lavoro.

Il gruppo di lavoro ha deciso di istituire una «giornata del personale treno» che in futuro si terrà ogni anno con diverse azioni. Maggiori informazioni seguiranno. I delegati e le delegate hanno poi discusso di formazione e di formazione continua nei rispettivi paesi. È sorprendente constatare che tra paesi ci sono enormi differenze sia in termini di metodo, sia in termini di durata della formazione. La Svizzera in questo ambito sta facendo bene, con una formazione che riguarda sia il trasporto in senso stretto, sia il trasporto come il servizio al cliente.

Il tema dell'accompagnamento dei treni transfrontalieri non poteva mancare. La creazione di una certificazione europea

rimane l'obiettivo principale del gruppo di lavoro. I negoziati al riguardo, purtroppo, stanno progredendo in modo piuttosto esitante: la burocrazia europea è tale che ci vuole un sacco di pazienza.

La prossima riunione si terrà a Bruxelles nel mese di ottobre. La Svizzera ha chiesto che il tema dei titoli di trasporto moderni e la loro influenza sul lavoro del personale treno sia all'ordine del giorno. L'obiettivo è quello di valutare come la modernizzazione colpisce diversi paesi e quali saranno le conseguenze per il futuro del lavoro del personale del treno.

Pascal Fiscalini



Sabato 19 marzo si è svolto il Corso Regionale di Tennis organizzato dal nostro gruppo a Biasca presso il Centro Valtennis. Sotto la guida dei tre maestri Davide Viganò, Athos Keller e Amos D'Alessandri, è stato messo in campo un programma variato per ogni livello di gioco. Durante le 5 ore di allenamento i partecipanti divisi in tre gruppi per livello si sono impegnati e divertiti nel praticare i diversi esercizi e le varie tecniche. Lo sforzo di tutti è stato poi ricompensato con un aperitivo seguito da una cenetta in compagnia.

UFST

■ Sottofederazione RPV a Sciaffusa «Lisa presto tra noi»

Il presidente centrale della RPV Hanspeter Eggenberger ha aperto i lavori dando il benvenuto ai presenti e illustrando le novità in arrivo dalle diverse Divisioni.

La radio LISA questa volta dovrebbe essere effettivamente consegnata, dopo che gli errori sono stati corretti. Del resto le prime prove hanno dato risultati positivi. Il nuovo annuncio ESQ è stato introdotto all'inizio del 2016 in sostituzione dell'ESI. La nuova applicazione è anche più affidabile. Per quanto riguarda Cargo c'è da segnalare la presentazione del progetto WLV 2017, che rappresenta uno dei più grandi cambiamenti presso FFS Cargo.

ORS sarà implementato e le persone coinvolte hanno espresso il loro parere sulle preferenze del luogo di lavoro. Sul fronte di Infra, la chiusura delle stazioni di smistamento di Däniken e Mülligen per la fine del 2016 è ormai acquisita: a Däniken per i colleghi sono state trovate delle soluzioni mentre a Mülligen l'esercizio sarà ripreso da Cargo. Per quanto riguarda il traffico viaggiatori, gli annunci dei disagi sono insoddisfacenti, poiché mancano informazioni precise (per esempio si scrive che una lampadina è difettosa ma non si indica quale... ce ne sono 96). Le BAR P-OP sono state riviste dalla comunità di trattativa e alcuni punti devono ancora essere sistemati. Passando ora alla sottofederazione RPV, al 31 dicembre 2015 l'effettivo dei membri ammonta a 1293 unità, un

aumento grazie a 66 nuovi membri.

Resta caldo il dossier del personale interinale: i colleghi temporanei che lavorano da anni presso P-OP e che sono in attesa di un impiego fisso, sono insoddisfatti poiché una parte di loro è stata licenziata per futili motivi. In questo modo le FFS violano il CCL ed è incomprensibile. Durante l'incontro sono stati discussi i conti 2015, il preventivo 2017 e il rapporto annuale. Le elezioni per il periodo amministrativo 2017-2020 avranno luogo in occasione dell'assemblea dei delegati; ci saranno elezioni tacite ed elezioni combattute.

Il dossier Crossrail è stato un magnifico esempio di successo sindacale, poiché è stato decretato che sui binari svizzeri devono essere pagati salari svizzeri. Si è pure discusso di AVSPplus, un'iniziativa molto importante per le persone che percepiscono salari «normali». Preoccupa la riforma Previdenza 2020 poiché prevede l'aumento dell'età di pensionamento delle donne, la soppressione della vedovanza e altri peggioramenti. Il progetto di legge è stato esaminato dal Consiglio degli Stati propenso ad aumentare le rendite AVS di 70 franchi al mese. Ma si tratta di un compromesso che non può essere accettato. Pagare di più per la cassa pensione e ricevere meno? Non è logico. La domanda sorge spontanea: ma che razza di politici abbiamo a Berna?

Servizio stampa RPV

**UNITI SIAMO
SEMPRE PIÙ FORTI**

Convinci colleghe e colleghi ad aderire al SEV e vinci nuovi premi attraenti!



■ Sottofederazione VPT

La VPT è preoccupata, ma determinata a lottare

Diretta dal presidente Peter Bernet, la riunione del comitato centrale VPT si è svolta a Marly, nel canton Friburgo, con la partecipazione del presidente centrale VPT Gilbert D'Alessandro e della vicepresidente SEV, Barbara Spalinger e alla presenza delle sezioni locali TPF regionale e TPF urbana, rivelandosi particolarmente vivace ed interessante.

Il gran numero di argomenti che la VPT è chiamato ad affrontare si è riflettuto nell'ordine del giorno, particolarmente nutrito. Un primo punto riguardava il coinvolgimento e l'assistenza dei pensionati nelle sezioni VPT, che nella maggior parte dei casi funziona molto bene. Va anche sottolineato come molti pensionati conservino legami molto profondi con i colleghi di un tempo. Il presidente centrale ha concluso indicando che il sondaggio svolto su questi aspetti il 19 gennaio di quest'anno permetterà di sviluppare alcune riflessioni su come migliorare ulteriormente i rapporti con i pensionati.

Un altro tema che ha fatto molto discutere è stata l'inidoneità medica a svolgere la propria funzione lavorativa e sui possibili rimedi a questa situazione.

Presso la VZO, essa ha portato al licenziamento del collega interessato. Una «soluzione» che i delegati hanno respinto categoricamente, definendola scandalosa. Bisogna trovare delle possibilità per reintegrare questi colleghi sul lavoro. Nel SEV si sta facendo largo l'idea di creare un fondo di solidarietà che possa sostenerli, nell'ambito del quale però anche le aziende devono farsi carico delle loro responsabilità. I delegati hanno poi ricevuto una panoramica sulla situazione delle proposte inoltrate dalle sezioni VPT al congresso SEV. Quella della TL (Losanna) di porre un limite massimo d'età alla professione di autista di bus non è stata seguita in modo ottimale dal SEV. I delegati hanno infatti criticato lo scarso impegno che avrebbero dimostrato i rappresentanti del SEV in Parlamento, pur ammettendo l'impossibilità di obbligarli a presentare iniziative parlamentari su di un tema preciso. La direzione del SEV dovrebbe tuttavia essere più chiara nei confronti di proposte che presentano buone idee, ma con delle pecche. Prossimamente, la situazione verrà discussa anche dal comitato del settore Bus-Gatu.

I delegati hanno poi discusso della proposta della sezione TPL (Lugano) riguardante il ritiro della licenza di condurre per questioni private, nella consapevolezza che un simile problema non può essere risolto in tempi brevi. Alcuni punti di «Via sicura» costituiscono un reale problema per gli autisti e occorrerebbe una modifica di legge per evitare che il ritiro della patente per questioni private comporti automaticamente l'impossibilità di guidare a livello professionale. Occorre un'iniziativa parlamentare e il comitato centrale ha espresso l'auspicio che il SEV svolga un'attività di lobby adeguata. Le proposte delle sezioni LEB (Losanna) e TPF urbana (Friburgo) per la possibilità di pensionamento anticipato e per la partecipazione del personale agli aumenti di produttività toccano la stessa problematica di fondo. Per il comitato centrale è chiaro che l'argomento del pensionamento anticipato debba essere ripreso nelle trattative di rinnovo dei CCL e che quindi l'evasione di queste richieste richiederà del tempo. Il tema principale di questa riunione era però la comunicazione del SEV e il giornale *contatto.sev* per affrontare il quale i

delegati hanno potuto contare sulla partecipazione del redattore Vivian Bologna. Una prima questione riguardava il mantenimento o meno dell'edizione cartacea e, se del caso, con quale frequenza. Una domanda che deve comunque tener conto del fatto che nella comunicazione il SEV deve risparmiare 300 000 franchi. D'altra parte, nella scelta tra l'edizione cartacea e la comunicazione digitale bisogna considerare anche che numerosi pensionati non dispongono di mezzi informatici, rispettivamente non saprebbero usarli. Una soluzione a questo dilemma sarebbe di concedere a ogni membro la facoltà di scegliere la forma dell'informazione che preferisce ricevere, in modo da risparmiare sulle spese di stampa e spedizione. Un'altra possibilità sarebbe di passare ad una pubblicazione mensile, anziché quindicinale, magari ampliandone un po' la portata. Non vi sono ancora decisioni definitive, ma si sta riflettendo ai diversi aspetti. Dalla sala è giunta la proposta di rendere i membri azionisti del giornale, mentre alcuni interventi hanno criticato la contraddizione tra l'in-



sistenza sulla necessità di reclutare nuovi membri e la volontà di risparmiare. Due fattori che molti hanno definito inconciliabili.

La discussione ha tuttavia evidenziato alcuni punti fondamentali: il giornale, oltre a costituire un legame tra i membri, deve servire anche a favorire una mentalità sindacale e deve consolidare i rapporti alla base con un'informazione ad alto livello.

La SEV-VPT ringrazia tutti i suoi membri per il sostegno, espresso anche attraverso la quota sindacale, che permette all'organizzazione di conservare la propria indipendenza per battersi nell'interesse di tutti i suoi membri.

La lotta è ben lungi dall'essere terminata e, nonostante tutte le preoccupazioni, la VPT è determinata ad affrontarla.

*Christophe Mahé, segretario
SEV-VPT-TPF Urbain
e Gilbert D'Alessandro PC VPT*

IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch.

Redazione: Peter Moor (caporedattore), Peter Anliker, Vivian Bologna, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianolli, Anita Merz, Patrizia Pellandini Minotti, Henriette Schaffter.

Indirizzo della redazione: contatto.sev, CP, 6501 Bellinzona, e-mail: contatto@sev-online.ch, tel. 091 8250115.

Tiratura: edizione italiana: 3555 copie; totale: 43 020; certificata l'8.12.2015.

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, e-mail: info@sev-online.ch, tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58. Abbonamento annuale per i non affiliati: 40 franchi.

Pubblicità: Zürichsee Werbe AG, Seestrasse 86, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, e-mail: kontakt@zs-werbeag.ch, www.zs-werbeag.ch.

Prestampa: AZ Medien, Aarau, www.azmedien.ch.

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, Neumattstrasse 1, 5001 Aarau, www.mittellandzeitungsdruck.ch.

ISSN 1662-8470

Prossima edizione: 6 maggio 2016. Chiusura redazionale: giovedì 28 aprile, ore 10.

Una propaganda che vale triplo!

1. Chi recluta un nuovo membro riceve 50 franchi dal SEV
2. Per ogni nuovo membro, ogni sezione riceve un premio ulteriore dalla VPT (vedi sotto)
3. Il SEV e la VPT, grazie ad ogni nuovo membro, migliorano il loro grado di rappresentatività ed hanno più forza per ottenere migliori condizioni di impiego.

Azione di reclutamento VPT 2016 valida dall'1.1 al 31.12.2016

La VPT contribuisce alla cassa sezionale con...

- ... 1-3 nuovi membri = ognuno fr. 20.-
- ... 4-6 nuovi membri = ognuno fr. 30.-
- ... 7-9 nuovi membri = ognuno fr. 40.-
- ... 10 e + nuovi membri = ognuno fr. 50.-



p. es. 8 nuovi membri = $3 \times 20.- + 3 \times 30.- + 2 \times 40.- =$ fr. 230.-

p. es. 11 nuovi membri = $3 \times 20.- + 3 \times 30.- + 3 \times 40.- + 2 \times 50.- =$ fr. 370.-

■ I premi di reclutamento saranno versati alle sezioni nel febbraio 2017

■ Il premio massimo per sezione ammonta a fr. 1500.-

■ Per domande: info@vpt-online.ch

■ In memoria di Loredana Schlegel deceduta il 5 aprile 2016 Per sempre nel cuore grande delle donne

E così Loredana te ne sei andata anche tu. Sono quelle notizie che non vorresti mai ricevere, eppure ti raggiungono come un fulmine a ciel sereno, ti entrano nel cuore, ti si stringono addosso e rimani con quel nodo in gola che ti toglie il respiro per un attimo. Subito riaffiorano i mille perché, che incensanti si rincorrono nel ciclo della vita. Resti attonita, non trovi pace. Poi ti tornano subito in mente altre compagne care che ci hanno lasciato, come Carla Agustoni e Rezia Boggia. E ora è toccato a un'altra di noi, è toccato a te Lore. Nessuno potrà mai dirci perché. Nessuno potrà mai cambiare il corso delle cose, scambiare le ultime parole.

Allora per tentare di colmare il vuoto improvviso, non resta che riempire subito il cuore di colori, immagini, ricordi, echi di risate, tracce di complicità femminile in lotte comuni.

Le lotte, Lore. Quelle lotte che hai vissuto tutte – una per una – fino in fondo e fino all'ultimo respiro. Dallo sciopero delle donne del 1991, che ti ha visto in prima fila, al Coordinamento donne della Sinistra; dall'impegno politico a quello sindacale. Il tuo essere femminista ha parlato di te in tutte le tue azioni, con coerenza e tenacia. Hai sempre posto e tenuto al centro dell'attenzione la questione femminile, contribuendo a far compiere quei pic-

coli ma importanti passi avanti verso la parità. Nemmeno i dolori che non ti davano tregua, riuscivano a fermarti. Umanità, solidarietà, generosità, coraggio, perseveranza, franchezza sono state la cifra della tua personalità. Puoi ben capire, cara Lore, che lascerai un grandissimo vuoto. E sarà difficile, davvero, pensarti solo nei ricordi. Ma il cuore delle donne è grande. E dentro il cuore ti terremo ben stretta, con le altre compagne che ci hanno lasciato.

*Françoise Gehring
Linda Cortesi
Gruppo Donne USS*

CONDOGLIANZE

La nostra sezione presenta sentite condoglianze al collega **Daniele Rezzonico**, colpito negli affetti familiari per il decesso del padre Giancarlo.

LPV Ticino

www.sev-online.ch



Als erfahrene Alpinisten und Experten des Schienengüterverkehrs lassen wir den Verkehr zuverlässig vom Norden über die Alpen in den Süden rollen. Verstärken Sie unser Team im Zentrum von Bern als

Disponent/in Cargo

Sie sorgen dafür, dass unsere europäischen Güterzüge effizient und pünktlich ihr Ziel erreichen. Beschäftigungsgrad 80 – 100%

Wollen Sie hoch hinaus?

Sie finden das vollständige Stelleninserat unter www.blscargo.ch/jobs
Wir freuen uns auf Ihre Bewerbung.



www.blscargo.ch

bls cargo
Die Alpinisten.



Als erfahrene Alpinisten und Experten des Schienengüterverkehrs lassen wir den Verkehr zuverlässig vom Norden über die Alpen in den Süden rollen. Verstärken Sie unser Team im Zentrum von Bern als

Produktionsplaner/in Transit

Lastenplanung Kurzfrist und Feiertagsplanung

Wollen Sie hoch hinaus?

Sie finden das vollständige Stelleninserat unter www.blscargo.ch/jobs
Wir freuen uns auf Ihre Bewerbung.



www.blscargo.ch

bls cargo
Die Alpinisten.

Sezione PV Ticino e Moesano – ferrovieri pensionati

Vacanze al mare 2016

Hotel Beau Soleil* a Cesenatico
da domenica 19 a giovedì 30 giugno**

Quest'anno risaliremo un po' la costa adriatica per fermarci a **Cesenatico**, presso l'hotel Beau Soleil, situato a due passi dal mare tra il verde della pineta e dotato di ogni comfort, compresa una grande piscina riscaldata.

La quota richiesta comprende: il viaggio in torpedone, la pensione completa e le bevande ai pasti, ombrellone e lettino in spiaggia, uso della piscina e lettini.

Prezzo per camera doppia: CHF 1'100
(camere singole e doppie uso singola esaurite)

ATTENZIONE: 50 partecipanti al massimo!!! La camera verrà assegnata in base alla data di ricevimento dell'iscrizione fino al raggiungimento del numero di posti disponibili. Chi necessita di assistenza dev'essere accompagnato da persona di fiducia.

Vi invitiamo a volervi iscrivere al più presto ma comunque entro il 30 aprile, tramite il talloncino sottostante da inviare alla collega: Eliana Biaggio, via Monte Tabor 10, 6512 Giubiasco oppure per e-mail a eliana.biaggio@hispeed.ch. Non si accettano riservezioni per telefono, ma vengono date informazioni allo 091 857 49 19.

Quale conferma della vostra iscrizione vi chiederemo un acconto di CHF 500.- per persona, da versare entro 10 giorni dal ricevimento della fattura. Se non ne siete provvisti vi raccomandiamo di stipulare un'assicurazione annullamento.

Mi iscrivo / Ci iscriviamo alle vacanze a Cesenatico 2016:

Dati personali	1 ^a persona	2 ^a persona
Cognome	_____	_____
Nome	_____	_____
Indirizzo	_____	
CAP/Località	_____	
Telefono casa e natel	_____	
Data di nascita	_____	
Tipo di camera:	<input type="checkbox"/> doppia	<input type="checkbox"/> doppia
Data:	_____	
Firma:	_____	

DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

La verità su Giulio Regeni

Lo scorso anno, nel regno del generale Abdel al-Fatah al-Sisi, si sono verificati 464 casi di sparizioni forzate, 1476 casi di tortura, di cui 500 sfociati nella morte del prigioniero. Si tratta di numeri, sicuramente imprecisi per difetto, documentati da ONG egiziane impegnate nella difesa dei diritti umani (o di quel che ne resta) nell'Egitto di oggi. Un regime, quello di al-Sisi, che si era subito distinto, dopo il golpe del 2013 contro il governo dei Fratelli Musulmani per la repressione di militanti e iscritti del movimento islamico, culminata con l'emissione di ben 518 condanne a morte, ma anche con l'assoluzione di Hosni Mubarak: nel segno della continuità. Ora, quelle stesse autorità del Cairo ci vengono a dire che non possono accettare la richiesta della magistratura italiana, che chiede la consegna di alcuni tabulati telefonici di persone in qualche modo coinvolte nell'inchiesta sul brutale assassinio del giovane Giulio Regeni, in quanto violerebbe la «privacy» di questi cittadini e la stessa Costituzione egiziana che ne è garante. Maggiore faccia tosta e più offensiva presa in giro sono davvero difficili a pensarsi. A questo punto credere che il Cairo possa correggere la strada fin qui seguita e aprire qualche breccia per giungere alla «verità vera» appare inverosimile. Almeno se le pressioni in tal senso rimangono limitate alla sola Italia, se a queste non si aggiungono quelle di organismi, e governi, internazionali, a cominciare dalle Nazioni Unite e dalla UE. Proteste, ma anche minacce di misure concrete sul piano degli scambi commerciali e finanziario-economici. Perché se si mettono sulla bilancia i pesi specifici di Egitto e Italia in campo geostrategico appare subito chiaro come nel braccio di ferro fra le due capitali, sia Roma a essere più debole. Il ruolo che obiettivamente ha il generale Al Sisi in Medio Oriente, e che gli è stato confermato da Stati Uniti e soci, è infinitamente più importante di quello che riveste Renzi in seno all'alleanza occidentale. Là dove Al Sisi può dettare condizioni, Renzi può annuire. L'aiuto maggiore al rais egiziano, oltre ai miliardi dell'Arabia Saudita, viene poi dall'Isis. La lotta al terrorismo è il mantra con il quale il regime cairota giustifica i misfatti della repressione interna, ottiene sostegno e aiuti internazionali, a cominciare dagli Stati Uniti, giustifica il crescente acquisto di armamenti. Ma la durezza del regime e le difficoltà economiche, potrebbero nuovamente spingere la popolazione in piazza alla ricerca del sogno mai sopito: la democrazia. Almeno c'è chi ancora vi spera.

BAU/Lavori sezione Ticino Assemblea generale 22 aprile, 18.00, Casa del Popolo

Ordine del giorno:

1. Saluti di apertura e comunicazioni
2. Nomina scrutatori
3. Verbale assemblea 16.10.2015
4. Rapporti attività 2015 del presidente, cassiere, CVG e approvazione
5. Elezioni:
 - a. cariche periodo amministrativo 2017-2020 del presidente, cassiere e comitato
 - b. delegati AD
 - c. delegati conferenza CCL

6. Relazioni attualità sindacale di Manuel Avallone (vicepresidente SEV), Pietro Gianolli (segretario SEV) e Christian Suter (presidente centrale sottofederazione)
 7. Programma attività
 8. Mandati a ditte private divisione FFS Infrastruttura: scenari e conseguenze.
 9. Onorificenze
 10. Vari ed eventuali
- Seguirà ristoro. Vi attendiamo numerosi!

Il Comitato sezione

contatto:
sev.lavori.ticino@gmail.com

■ ZPV Ticino

Assemblea sezionale 2016

**10 maggio, ore 17.00, stazione FFS Chiasso
Sala conferenze primo piano**

Ordine del giorno

- 1) Saluto introduttivo
- 2) Nomina presidente del giorno
- 3) Nomina scrutatori
- 4) Approvazione ordine del giorno
- 5) Approvazione verbale 27 aprile 2015
- 6) Relazione del presidente
- 7) Approvazione conti 2015; rapporto del cassiere e dei revisori
- 8) Relazione del segretario sindacale Angelo Stroppini
- 9) Modifiche al regolamento vacanze a punti
- 10) Nomine: a) comitato periodo amministrativo 2017-2020
b) supplente nella commissione di gestione

c) delegato alle Colonie dei sindacati

- 11) Benemerenze per i 25 anni di militanza nel SEV
- 12) Eventuali

Quest'anno l'assemblea dovrà procedere al rinnovo delle cariche. Colleghe/i interessati a ricoprire una mansione sono pregati di annunciarsi al presidente Marco Belloli. Al termine dell'assemblea verranno offerti l'aperitivo e la cena al ristorante Bahnhof. Siete pregati di iscrivervi nell'apposita lista che trovate agli albi sezionali (assieme al verbale dell'ultima assemblea).

Riservate la data. Vi attendiamo numerosi!

Comitato ZPV Ticino

Ritrovo capireno pensionati «Gottardisti» giovedì 19 maggio

L'incontro si terrà quest'anno a Muotathal presso il ristorante Alpenrösli. Ritrovo alla stazione di Svitto, da dove si proseguirà con il bus con partenza alle 11.07.

Partenza treni: da Chiasso 7.58, Mendrisio 8.06, Lugano 8.26 e Bellinzona 9.06; arrivo a Svitto 10.59. Prezzo del pranzo a base di arrosto con dessert e caffè CHF 52.00.

Iscrizione entro domenica 12 maggio e maggiori informazioni a:

Anton Metzler, Bleicherstr. 38, 8953 Dietikon; tel. 044 741 70 42 o 079 787 53 79;
e-mail: anton.metzler@bluewin.ch o a: Peter Scherrer, Lerchenberg 6, 8046 Zurigo, 044 302 48 29, 079 479 15 48. Vi aspettiamo numerosi!

Il comitato d'organizzazione

A tutti i membri SEV – RISERVATE LA DATA!

Venerdì 26 agosto 2016, 17.00–22.00, fattoria bio Schüpfenried, Uetligen (BE)



Serata BBQ – le tue idee ci interessano!

All'insegna del motto «rete di scambio – borsa di idee» i membri SEV si incontrano in occasione di una simpatica grigliata serale.

A partire dalle 17.00 aperitivo, a cui segue la cena organizzata con lo scopo di privilegiare l'amicizia e i contatti, fino alle 22.00.

Fattoria bio Schüpfenried, Schüpfenried 36,
3043 Uetligen, (www.schuepfenried.ch)

Potete inviare l'iscrizione fino al 19 agosto ed eventuali domande per mail a: jugend@sev-online.ch. Ci ralleghiamo sin d'ora di fare la tua conoscenza!

Come si arriva: dalla stazione di Berna utilizzare il bus linea 102 (Säriswil) fino alla fermata «Schüpfenried» (tragitto di circa 18 minuti). Il bus si fermerà davanti alla fattoria bio. Naturalmente si può arrivare anche in auto. Posteggi a disposizione.

COLONIE: I TURNI DEL 2016

■ 1. Colonia montana ragazzi/e da 6 (2010) a 12 anni (2004)

■ RODI

1. turno mercoledì 29 giugno – mercoledì 13 luglio
2. turno sabato 16 luglio – sabato 30 luglio

RETTE: sindacalizzati: Fr. 340.–; non sindacalizzati: Fr. 440.–

■ 2. Campo per adolescenti ragazzi/e da 13 (2003) a 15 anni (2001)

■ RODI

1. turno mercoledì 29 giugno – mercoledì 13 luglio
2. turno sabato 16 luglio – sabato 30 luglio

RETTE: sindacalizzati: Fr. 440.–; non sindacalizzati: Fr. 540.–

■ 3. Colonia marina ragazzi/e da 6 (2010) a 13 anni (2003)

■ MISANO ADRIATICA (Riccione)

domenica 19 giugno – sabato 2 luglio

RETTA: Fr. 500.–

Informazioni

Colonie dei Sindacati, casella postale 1211, 6501 Bellinzona
Telefono: 091 826 35 77

e-mail: info@coloniedeisindacati.ch

Internet: www.coloniedeisindacati.ch

Invito della commissione giovani del SEV



SEV Jugend
Jeunesse
Gioventù

Bei uns spielt die Solidarität
On y joue la carte de la solidarité
Solidarietà: la nostra carta vincente

PV Ticino e Moesano - ferrovieri pensionati

Gita al Ricetto di Candelo martedì 31 maggio

Dopo la bella gita del 2015 nella Svizzera Centrale vi proponiamo una visita ad una struttura medievale patrimonio dell'UNESCO in Piemonte. Il Ricetto di Candelo (Biella) è un piccolo villaggio cintato da imponenti mura, molto ben conservate, risalenti al medioevo; passeggiando per le stradine (Rua in gergo del luogo) si respira un'aria di pace e tranquillità. Infatti è permesso l'accesso solo ai pedoni e visto che le Rua sono tutte acciottolate sono consigliate scarpe comode (tacchi alti sconsigliati); tempo un'oretta avrete l'impressione di vivere in un altro mondo! Dopo ci recheremo alla Taverna del Ricetto dove nello scantinato ci serviranno l'aperitivo con tagliere di salumi nobili del territorio, una selezione di formaggi, battuta di carne cruda, stuzzichini caldi e freddi della casa, bagnato da un ottimo prosecco Col De Mez Soligo. Per il pranzo ci sposteremo ai piani superiori dove ci verranno serviti come primi: riso carnaroli mantecato al Castelmagno con riduzione di vino Nebbiolo, agnolotti del plin con ragù d'anatra a seguire filetto di cinta senese avvolto nello speck con tortino di patate. Come dolce, un tipico piemontese: Bunet. Il tutto accompagnato da Dolcetto d'Alba Gallina, Sauvignon Cantina Rauscedo, Asti Spumante San Maurizio, acqua minerale Lauretana e caffè.

Costo della gita CHF 70.- comprendente viaggio, aperitivo, pranzo con bibite a Candelo.

Termine d'iscrizione: venerdì 20 maggio, ma per questioni organizzative vi saremmo grati per un annuncio tempestivo a Marco Hefti, via Salim 7, 6653 Verscio, tel. 091 796 28 16, e-mail: heftimarco@gmail.com.

Orari delle fermate

Sopraceneri

Airolo Stazione	06:20
Faido Posta	06:35
Lavorgo	06:40
Biasca Centro (Gambrinus)	07:00
Biasca Stazione	07:05
Osogna Stazione	07:15
Claro Fermata Shell	07:20
Castione, rist. Meridiano	07:25
Bellinzona fermata bus al Ramone	07:30
Bellinzona P.zza Mesolcina	07:35
Giubiasco Casa anziani Aranda	07:45
Giubiasco stazione FFS	07:50
Chiasso Dogana Brogeda	08:30

Lugano-Ceresio /Basso Mendrisiotto

Lugano Stazione FFS	07:10
parcheeggio lato Besso	07:30
Melano Posta	07:40
Capolago, P. Duttweiler	07:50
Mendrisio Stazione	08:05
Coldrerio, AMSA Ideal	08:10
Balerna, AMSA Piazza	08:20
Chiasso, Piazza Boffalora	08:30
Chiasso Dogana Brogeda	

Fermate e orari sono provvisori e potranno subire modifiche a seconda delle iscrizioni.



TAGLIANDO D'ISCRIZIONE alla gita: Ricetto di Candelo (Biella) di martedì 31 maggio 2016

Numero di persone che si iscrivono:

Cognome e nome

Numeri telefono:.....

Salita a:

Ritagliare il tagliando e inviarlo all'indirizzo indicato di Marco Hefti.

A SPROPOSITO DI ...

ROBERTO DE ROBERTIS

... sensi

All'inizio dello scorso secolo apparve un articolo in tedesco sullo studio della percezione del gusto, corredato da una mappa della lingua. La ricerca annotava alcune piccole differenze nella rilevazione dei gusti da parte della lingua; ma errori di traduzione, decontestualizzazione ed eccessive semplificazioni crearono il mito della mappa dei sapori: così si diffuse l'idea che la lingua utilizzi regioni diverse per percepire i quattro tipi di sapore. In particolare, sulla punta della lingua si rileverebbe il dolce, nelle zone laterali il salato, in quelle laterali anteriori l'aspro o l'acido e in fondo, sul dorso della lingua, l'amaro. Questa mappa gustativa non fu praticamente messa in discussione per oltre settant'anni, finché nel 1974 non venne dimostrato che la lingua, essendo rivestita da migliaia di papille gustative, ha in realtà una percezione dei sapori diffusa su tutta la sua superficie e persino in altre zone della bocca, quali l'epiglottide e il palato molle! Sono inoltre stati scoperti anche altri gusti, che la nostra lingua è in grado di percepire. Già nel 1908 un professore giapponese aveva identificato il gusto delle proteine nei cibi saporiti (chiamandolo «umami» che, in giapponese, vuol dire appunto «saporito»), gusto riconosciuto ufficialmente nel 2000. Sono, invece, ancora in attesa di conferma altri due gusti: il grasso e il fritto. In realtà, gli scienziati stanno rimettendo in discussione tutti i cinque sensi classici (vista, udito, gusto, tatto e olfatto), catalogati ancora da Aristotele nel IV secolo a. C. Ormai siamo ben oltre il fantomatico «sesto senso» che, pur avendo qualche briciola di fondamento psicologico, permane comunque ancora avvolto in un'aura di mistero. Sono, invece, già considerati dei veri e propri sensi supplementari: l'equilibrio, la propriocezione (che ci fa capire dove ci troviamo nello spazio e, soprattutto, dove si trova ogni parte del nostro corpo, senza avere la necessità di vederla), la termocezione (la sensazione di caldo e freddo) e la nocicezione (la percezione del dolore). Senza contare tutti gli altri sistemi sensoriali atti a percepire i cambiamenti che avvengono all'interno del nostro organismo, come: barocettori, chemocettori, vibrocettori... Insomma, c'è chi arriva a stimare fino a ventun sensi e chi persino di più, contando anche la nostra capacità di avvertire lo scorrere del tempo, il senso del significato o della profondità o della sete e della fame, nonché la sensazione di pericolo imminente.

Per difendere davvero il servizio pubblico, occorre bocciare due iniziative molto pericolose

Non cadere nelle trappole

Il prossimo 5 giugno si voterà su due iniziative potenzialmente devastatrici per il servizio pubblico. L'USS dice no all'iniziativa «A favore del servizio pubblico» e no «Al finanziamento equo dei trasporti».

Può sembrare simpatica, ma solo a prima vista. Perché in realtà è devastatrice per le FFS, la Posta e Swisscom come le conosciamo ora: l'iniziativa «A favore del servizio pubblico» esige che non si possano più fare utili nelle prestazioni di base, che non venga fissato alcun obiettivo fiscale e che non si ricorra più alle sovvenzioni incrociate a vantaggio di altri settori dell'amministrazione. Concretamente significa che le FFS non potrebbero più realizzare utili nel traffico a lunga percorrenza, che pure la Posta non dovrebbe fare utili e alla Confederazione sarebbe vietato di riscuotere la propria parte legata a questi ultimi; Swisscom non sarebbe più autorizzata a versare i dividendi agli

azionisti. Se così fosse davvero, la Confederazione dovrebbe dare alle FFS più soldi per finanziare i settori non redditizi e Postfinance sarebbe privatizzata. Per tutti i sindacati questa iniziativa apre la porta ad una pessima prospettiva, poiché è grazie al carattere pubblico delle aziende citate che è possibile avere buoni CCL. Come se non bastasse l'iniziativa esige che tutti i salari non oltrepassino quelli dell'amministrazione federale. Non avremo nulla in contrario se venisse fissato un limite superiore per i salari dei manager. Ma l'iniziativa prevede che sia il Parlamento ad esprimersi sui salari e su eventuali aumenti. In questo modo i sindacati perderebbero tutto il loro potere contrattuale e i dipendenti sarebbe alla mercé del Parlamen-



to. Attualmente la Confederazione riceve in media 600 milioni di franchi frutto della propria partecipazione agli utili della Posta e di Swisscom. Denaro usato non per l'esercito – come si vuol fare credere – bensì per la formazione, la ricerca, la cooperazione, i trasporti pubblici e l'amministrazione federale.

Paesaggio e ricerca asfaltati

Le associazioni automobilistiche e l'Unione svizzera delle arti e dei mestieri (USAM) vogliono che tutti i proventi dell'imposta sugli oli minerali vengano destinati interamente alle strade. Fanno pubblicità indicando dei semafori verdi per bici, auto e bus. Sostengono che se venissero investiti più mezzi nelle strade, gli agglomerati sarebbero liberati dal traffico. Sostengono che attraverso tasse e imposte gli automobilisti vengono trattati come mucche da mungere, mentre i soldi vanno a finire nelle casse della Confederazione. Fandonie! Nulla di più falso. Oggi viaggiare in auto è più a buon mercato rispetto a

Più strade e meno formazione?

NO all'iniziativa
«vacca da mungere»
votazione 5 giugno 2016



20 anni fa, l'imposta sugli oli minerali non è mai stata adeguata al rincaro e i motori consumano meno carburante. Varrebbe la pena ricordare che l'imposta sugli oli minerali non è stata creata per finanziare le strade, così come l'imposta sull'alcol non viene usata per finanziare le cure sanitarie; lo stesso vale per le imposte sui biglietti degli spettacoli che non vanno nelle casse della cultura. I fatti sono invece questi: ogni anno circa 5 miliardi di costi causati dal traffico stradale privato non sono coperti da quelli occasionati. Devono essere finanziati dalla collettività, compresi da coloro che non hanno né l'auto, né la

moto. L'iniziativa provocherebbe un buco di 1,5 miliardi di franchi nelle casse federali. Si andrebbe quindi a risparmiare nella formazione, nella ricerca, nella cooperazione, nell'amministrazione federale e nei trasporti pubblici. Mentre i soldi andrebbero ad arricchire la cassa del traffico stradale, non potremmo più utilizzare queste risorse a meno di non costruire una rete stradale senza la benché minima considerazione per il paesaggio, gli abitati e la qualità della vita.

uss/frg

Photomystère: «dov'è stata scattata questa foto?»



Potete rispondere alla domanda del concorso **entro mercoledì 27 aprile 2016:**

inviando una cartolina postale

con nome, cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Photomystère, casella postale, 3000 Berna 6;

per e-mail: inviando le stesse indicazioni della cartolina a mystere@sev-online.ch;

per internet: sul nostro sito www.sev-online.ch cliccare sul box «Photomystère» a destra sotto l'agenda e riempire il formulario con le indicazioni richieste.

Il nome della vincitrice o del vincitore sarà pubblicato sul numero successivo.

Non verrà tenuta alcuna corrispondenza sul concorso. Le vie legali sono escluse.

In palio vi sono buoni Reka del valore di 40 franchi che verranno sorteggiati tra coloro che avranno dato la risposta esatta.

La foto dell'ultima edizione raffigura un treno della ferrovia Monte Generoso a Capolago.

Troverete una foto esplicativa sul sito www.sev-online.ch.

Il fortunato vincitore del set Caran d'Ache con il logo SEV è:

Hans-Rudolf Isenschmid, Andermatt, membro VPT Matterhorn Gotthard.